

FRIULI NEL MONDO



Febbraio 1968
Anno XVII - Num. 171
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

IL QUINTO ANNIVERSARIO DELLO STATUTO REGIONALE

Lo scorso 31 gennaio, il Consiglio regionale ha solennemente celebrato il quinto anniversario della pubblicazione dello statuto speciale di autonomia, che il 21 gennaio 1963 segnò l'atto costitutivo legale della Regione Friuli-Venezia Giulia, poi completato con il suffragio popolare l'anno successivo.

Il valore dello statuto regionale è stato sottolineato dal presidente della Giunta, on. Berzanti, il quale, dopo aver ricordato i vincoli che uniscono friulani e giuliani, ha rilevato l'apporto che la Regione potrà dare allo sviluppo sociale ed economico del Paese. L'oratore ha dato poi un importante annuncio: è imminente la pubblicazione, sulla « Gazzetta ufficiale », del decreto con il quale il presidente della Repubblica ha concesso stemma e gonfalone alla Regione: l'emblema raffigura, su sfondo azzurro, un'aquila d'oro a volo spiegato, che afferra con gli artigli una corona turrita d'argento. « Si è scelta — ha detto l'on. Berzanti — l'aquila di Aquileia romana, la capitale di quell'agro della *Decima regio augustea, Venetia et Histria*, dalla quale ebbero comune e nobile anche se lontana discendenza di civiltà e di costumi le popolazioni di quelle terre che nell'età moderna sono state denominate Friuli-Venezia Giulia ».

Il simbolo si ritrova in Aquileia, su un'ara votiva eretta dai comandanti romani dopo la vittoria di Massimino il Trace, che nel 238 aveva stretto d'assedio la città. Sul fianco sinistro dell'ara risulta una figura allegorica di Aquileia che riceve protezione e aiuto dall'Italia; sopra la corona turrita posta sul capo di Aquileia si libra in volo augurale un'aquila che, secondo una credenza antica, avrebbe accompagnato i coloni nella fondazione della città e le avrebbe dato il nome.



Lo stemma della Regione Friuli-V. G.

A termine del discorso dell'on. Berzanti, ha preso la parola il presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini, il quale ha rievocato le tappe di progresso civile e democratico raggiunte nel primo lustro di autonomia.

Nella ricorrenza del quinto anniversario della promulgazione dello statuto regionale, l'on. Berzanti ha rivolto alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia il seguente messaggio, che è stato riportato in un manifesto affisso nei 218 comuni della regione:

Cinque anni or sono, il 31 gennaio 1963, il presidente della Repubblica promulgava lo statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, destinato a diventare realtà con il voto popolare del maggio dell'anno successivo. Nella fausta ricorrenza, desidero rivolgermi a tutti i cittadini del Friuli-Venezia Giulia, per riconfermare l'impegno della Regione di operare per porre rimedio agli squilibri e alle carenze che tuttora sussistono e per assicurare un avvenire di progresso alla nostra terra.

La Regione, secondo lo spirito del suo statuto, ha operato e continuerà a operare quale strumento di unità: di unità con la Patria italiana e con lo Stato democratico; di maggiore unità tra le varie parti del Friuli-Venezia Giulia; di positivo stimolo nella prospettiva di più ampie collaborazioni nell'ambito dell'Europa. Per quasi vent'anni le popolazioni friulane e giuliane hanno tenacemente richiesto la Regione a statuto speciale soprattutto per potersi avvalere di un indispensabile — ed ora irrinunciabile — strumento di progresso sociale ed economico.

Con l'avvento della Regione, il Friuli-Venezia Giulia è venuto infatti assumendo una configurazione più precisa, sia dal punto di vista sociale che economico; è stato messo in grado di individuare e di perseguire nuove, promettenti prospettive e una specifica funzione in ambito nazionale e internazionale; in poche parole, di promuovere un suo effettivo sviluppo, con ciò contribuendo al progresso generale del Paese. Con il programma quinquennale di sviluppo, che fra pochi giorni sarà portato all'esame del Consiglio regionale, il Friuli-Venezia Giulia, se sarà adeguatamente sorretto dalla solidarietà nazionale, potrà veder avviata una fase risolutiva di positivo decollo. Il raggiungimento di tale fondamentale obiettivo non dipende, ovviamente, soltanto nè prevalentemente dalla Regione; ma la cospicua attività legislativa, la ragguardevole mole degli interventi posti in atto in tutti i settori produttivi e negli impieghi sociali, il costante interessamento ai problemi locali che la Regione, nonostante le iniziali difficoltà, legate a ogni nuova prospettiva, è riuscita a realizzare nel corso della prima legislatura, confermano l'utilità e la validità del nuovo istituto.

A ben guardare, con la Regione siamo diventati maggiormente responsabili del nostro avvenire; ma assai difficile, e in parte forse vana, risulterebbe l'opera di organi e di amministratori, se non maturasse tra la nostra gente una più sentita e diffusa coscienza regionale, condizione indispensabile per produrre e portare a felice compimento l'immane sforzo a cui ci siamo accinti per assicurare benessere e progresso alla nostra terra. Nell'interesse nostro e in quello più generale del Paese, spetta a tutti noi, cittadini del Friuli-Venezia Giulia, utilizzare appieno, con saggezza ed efficacia, l'autonomia regionale, rimanendo fedeli allo spirito e alla lettera dello statuto, e, soprattutto, agli ideali sociali e politici che ne sono il fondamento.

LEGGETE E DIFFONDETE
IL "FRIULI NEL MONDO"



Un angolo di Forni di Sopra, dove la Carnia è più ricca di bellezza e di tradizioni: una vecchia casa in legno e muratura, con il poggiolo ingentilito dai fiori delle Alpi (le Dolomiti sono vicinissime, a pochi passi), e — accanto — la chiesetta di San Floriano, il cui coro è stato dipinto da Francesco da Tolmezzo. (Foto Brisighelli, Udine)

L'assemblea annuale dell'UNAIE

Si è riunita a Roma, lo scorso 11 gennaio, la terza assemblea dell'UNAIE (Unione nazionale delle associazioni degli immigrati e degli emigrati) sotto la presidenza del parlamentare friulano on. Mario Toros.

Aprendo la riunione, dopo aver rivolto il saluto ai rappresentanti delle associazioni regionali e provinciali che si interessano ai problemi dell'emigrazione, l'on. Toros ha illustrato l'attività svolta dall'UNAIE nel corso del 1967. A parte i continui contatti con le associazioni confederate e con tutte le altre istituzioni che hanno espresso il desiderio di entrare a far parte dell'Unione, l'oratore ha ricordato i sistematici contatti di collaborazione con le organizzazioni nazionali interessate ai problemi migratorii (Azione cattolica, ANFE, ACLI, UCEI, eccetera), i contatti con la presidenza del Consiglio dei ministri e con i Ministeri degli Esteri e del Lavoro, con la Cassa del Mezzogiorno e con i parlamentari che più hanno a cuore le esigenze dei nostri connazionali all'estero. E' stata inoltre ricordata la collaborazione permanente con la « Federeuropa » e in particolare la preparazione e l'organizzazione del congresso svoltosi la scorsa estate a Roma e conclusosi con l'udienza del Papa, l'organizzazione di posti di accoglimento e di assistenza nelle stazioni ferroviarie di confine e nelle stazioni marittime, la realizzazione — in occasione delle festività natalizie — di « giornate per i figli degli emigrati » con distribuzione di doni, mentre nel periodo estivo sono state visitate tutte le colonie per i figli dei lavoratori all'estero, pure con la distribuzione di doni e di libri. L'UNAIE ha inoltre partecipato a numerose manifestazioni in Europa, con lo svolgimento di tavole rotonde, incontri e conferenze sul tema dell'emigrazione. L'on. Toros ha infine ricordato la collaborazione e gli incontri con i membri del Comitato consultivo degli italiani all'estero, e il continuo interessamento della stampa nazionale ai problemi degli emigrati.

Ha preso quindi la parola il direttore generale dell'UNAIE, dott. Camillo Moser, il quale ha proposto varie modifiche dello statuto, tra cui l'ampliamento della rosa delle associazioni che ora formano l'assemblea dell'Unione e che sono attualmente 39 e coprono quasi tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alle zone di partenza dell'emigrazione. E' stata decisa inoltre la costituzione di una « Consulta nazionale », della quale faranno parte i membri del direttivo dell'Unoine e vari esperti, chiamati sia a titolo personale sia in rappresentanza delle varie associazioni nazionali aderenti all'UNAIE.

L'on. Toros, nella sua qualità di presidente dell'Unione, ha poi fissato il programma di lavoro per il 1968, che si articola principalmente in tre punti: l'ampliamento delle associazioni aderenti all'UNAIE oltre i confini, in modo da costituire effettivamente il ponte tra gli emigrati e la loro terra d'origine; la creazione d'una pubblicazione che illustri l'attività dell'Unione; una serie di visite e di incontri con i lavoratori all'estero.

Un'approfondita illustrazione a parte hanno alfine avuto i maggiori problemi legislativi che interessano gli emigrati: l'assicurazione obbligatoria per i familiari residenti in Italia dei lavoratori italiani in Svizzera, l'esenzione dai dazi sui materiali da costruzione, la rappresentanza degli emigrati in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, la questione delle cancellazioni anagrafiche ed elettorali, il diritto di voto per gli italiani all'estero. E' seguito un interessante e vivace dibattito, con alcuni interventi veramente notevoli per efficacia e per chiarezza d'impostazione.

La discussione è stata conclusa dall'on. Toros, il quale, dopo aver ringraziato i convenuti per la loro fattiva collaborazione, ha invitato tutti i rappresentanti delle associazioni regionali e provinciali aderenti all'UNAIE a perseverare nel loro lavoro con la stessa tenacia sino ad ora dimostrata, e ha esortato a tenersi lontani più possibile dalle facili suggestioni demagogiche e dalla « volontà di fare troppo », che porterebbe inevitabilmente a un confuso intrecciarsi di iniziative.

L'avv. Turello nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine

L'avv. Vinicio Turello è il nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine. L'elezione è avvenuta nel corso d'una riunione straordinaria del Consiglio, dopo che il prof. Luigi Burtulo — il quale ha in animo di presentare la propria candidatura al Senato per la prossima legislatura, le cui elezioni si svolgeranno in maggio — aveva rassegnato le dimissioni dall'alto e delicato incarico, retto per lunghi anni con un equilibrio e con una sagacia che non saranno certamente dimenticati, anche perchè sotto la sua guida la Provincia di Udine ha realizzato, nei vari settori e servizi, una tale mole di opere da porla in una posizione di rilievo nei confronti delle altre consorelle italiane.

L'avv. Vinicio Turello, laureato in giurisprudenza all'Università di Trieste, è nato a Bicinicco il 22 gennaio 1930, ed è pertanto il più giovane fra i reggitori della Provincia. Nella votazione, svoltasi a scrutinio segreto, ha riportato 25 suffragi; i consiglieri presenti alla seduta erano 34.

Nel discorso programmatico subito dopo che era stato reso noto l'esito della votazione, il nuovo presidente ha ringraziato i consiglieri per la fiducia espressagli e il suo predecessore, prof. Burtulo, per l'illuminata opera svolta: successivamente, puntualizzando la funzione della Provincia per quanto riguarda i suoi compiti di istituto e per quanto concerne l'assunzione responsabile della rappresentanza degli interessi generali — economici, sociali e civili — delle popolazioni friulane, ha espresso il proprio pensiero intorno ai rapporti dell'ente con la Regione; a questo proposito, ha affermato di ritenere che « un vero e corretto sistema democratico debba articolarsi essenzialmente su una pluralità di enti locali intermedi tra il cittadino e lo Stato, così come riconosciuto dalla Costituzione ».

« Un lavoro impegnativo ci attende — ha proseguito l'avv. Turello —: un lavoro inteso ad eliminare gli squilibri — zonali, territoriali e settoriali — esistenti all'interno della regione, tra provincia e provincia, tra zona e zona, e all'interno fra la nostra provincia e le altre più progredite ». A tale riguardo, il neo-eletto presidente ha citato i maggiori problemi da portare avanti: le infrastrutture (viarie, ferroviarie e portuali) che consentano di far uscire il Friuli da una situazione di isolamento economico e che sono la premessa indispensabile per qualsiasi prospettiva di reale sviluppo; una politica di maggiori incentivazioni, sia nell'agricoltura che nell'industria e nel settore terziario; la riduzione del grave peso costituito dalle servitù militari; gli investimenti necessari per un'efficace difesa del suolo; la crescita culturale del Friuli attraverso la pronta apertura della facoltà universitaria di lingue e il suo successivo potenziamento.

« Mancano ancora due anni — ha concluso l'oratore, rivolgendosi ai consiglieri provinciali — alla scadenza del nostro mandato: riprendiamo tutti il nostro posto di responsabilità, dalle rispettive posizioni di maggioranza e di minoranza, affinchè con l'impegno e con l'apporto di tutti si possa contribuire a far fare un ulteriore passo avanti al nostro Friuli lungo la strada del suo sviluppo economico, sociale e civile ».

Nei giorni successivi, l'avv. Turello ha prestato il giuramento di rito nelle mani del prefetto dott. Bevivino, e con tale atto ha iniziato la propria attività.

L'Ente « Friuli nel mondo », mentre rivolge un caloroso saluto al prof. Burtulo, che ha lasciato l'importante incarico per servire il Friuli in sede parlamentare (ci auguriamo infatti che la vicina consultazione elettorale lo designerà a farsi portavoce degli interessi delle nostre genti a palazzo Madama), e gli esprime nel tempo stesso la gratitudine degli emigrati per aver preso costantemente a cuore i loro problemi, rivolge al nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale tutti i voti più fervidi di buon lavoro. Il nostro auspicio è che, sotto la sua guida, il Friuli possa continuare il cammino sul quale si è posto e raggiungere traguardi sempre più prestigiosi in ogni settore della vita pubblica.



L'avv. Vinicio Turello, nuovo presidente dell'Amministrazione provinciale.

I premi dell'Epifania tarcentina

Le persone che si sono rese benemerite del Friuli operando nei vari settori dell'attività umana non sono poche davvero: lo ha dimostrato il numero delle segnalazioni giunte anche quest'anno alla commissione per il conferimento dei tre premi Epifania, che costituiscono non soltanto una delle iniziative-cardine nel quadro delle manifestazioni tarcentine del 6 gennaio, ma anche un mezzo con il quale il Friuli rende omaggio alle proprie virtù. La commissione — presieduta dal sindaco di Tarcento geom. Giuseppe Zanutti e composta dal dott. Massimo Portelli per la Filologica friulana, dal dott. Luciano Dacome direttore dell'ENAL, dal comm. Giorgio Zardi per l'Ente provinciale per il turismo, dal giornalista Gian Maria Cojutti per l'Associazione della stampa, dal dott. Ermete Pellizzari per l'Ente « Friuli nel mondo », e dal cav. Renzo Vivanda presidente della Pro loco tarcentina — ha avuto dunque un compito non facile, poichè i numerosi segnalati erano tutti assai noti e tutti si erano distinti con l'opera loro ad assicurare prestigio al Friuli. Alla fine, dopo attento esame e lunga discussione, si è raggiunta l'unanimità sui tre nomi e sono state redatte le seguenti motivazioni:

PROF. ARDITO DESIO - Geologo di fama mondiale, docente al Politecnico di Milano. Nella sua lunga e molteplice attività di studioso, ha legato il suo nome alla conquista del K2 e ad altre numerose e notevoli spedizioni. Degno ed eletto figlio del Friuli, che ovunque ha onorato e onora, continua a profondere le sue doti di eminente scienziato alle nuove generazioni.

PADRE CORNELIO FABRO - Filosofo di fama internazionale, docente universitario, teologo consulente del Concilio Vaticano II, autore di numerose pubblicazioni tra le quali emergono i suoi saggi su Hegel e Kirkeguard, è considerato uno dei maggiori filosofi del nostro tempo. Schivo di ogni esibizionismo, onora, come studioso insigne e sacerdote, l'Italia e il nativo Friuli.

RENZO VALENTE - Sensibilissimo, umano e arguto rievocatore di episodi e cronache degli anni trenta, giornalista di indiscussa capacità, geniale direttore della rivista « Il Friuli », ha bene meritato della « piccola patria », che con tanto amore esalta.

Sono state così premiate la scienza, la filosofia e la stampa: tre espressioni — come ha detto il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Turello, che ha tenuto il discorso ufficiale nel corso della cerimonia svoltasi il 6 gennaio nella sala Rotonda del municipio di Tarcento — che sono tipiche e significative della civiltà del nostro tempo, la scienza essendo una continua ricerca di progresso e di benessere, la filosofia esprimendo le insopprimibili esigenze dello spirito, la stampa avendo il delicato compito di informare e, insieme, educare il pubblico. Scelta felice, dunque, quella della commissione per i premi Epifania 1967.

La manifestazione nel palazzo civico di Tarcento è stata aperta dal sindaco, geom. Zanutti, il quale si è compiaciuto per così folta presenza di popolo e di esponenti della vita pubblica (fra i presenti c'erano parlamentari, autorità regionali e provinciali, artisti, letterati ed estimatori dei tre premiati, nonchè rappresentanze di Cividale e di Gemona, le due cittadine tradizionalmente legate a Tarcento dalle manifestazioni epifaniche: la prima per la Messa dello spadone, la seconda per la Messa del tallero) e ha tracciato le biografie del prof. Desio, nativo di Palmanova, di padre Fabro, nato a Flumignano, e dell'udinese Renzo Valente (il quale — lo annotiamo con legittima soddisfazione — è anche apprezzatissimo collaboratore del nostro periodico).

Dopo la consegna dei premi, consistenti in medaglie d'oro e pergamene, e dopo l'intervento — che più su abbiamo ricordato — dell'avv. Turello, a nome dei festeggiati ha parlato il prof. Ardito Desio.

L'illustre geologo ha ricordato i suoi viaggi, i lunghi anni trascorsi all'estero e la sua vita a Milano. « Vivendo lontano dal Friuli — ha aggiunto — sento crescere in me l'affetto per la nostra terra e per la nostra gente. Ovunque ho sentito elogiare i miei conterranei, e ciò ha reso più intensa la mia fede nella « piccola patria ». Se ho fatto qualcosa nella mia vita — ha concluso — il merito spetta al Friuli che mi ha visto crescere e diventare uomo. Non soltanto l'ambiente naturale, ma la stessa gente contribuisce a plasmare il carattere dei friulani: con il suo esempio, e con l'impegno quotidiano che mette nel suo lavoro, anche se umile ».

Le feste dell'Epifania tarcentina, che si erano aperte la sera precedente con uno spettacolo folcloristico nel teatro Margherita, sono proseguite con un concerto della banda di Faakersee (Carinzia) e del complesso di Paularo. Successivamente, il tradizionale corteo in costume si è recato ad accogliere i Re Magi e ha poi raggiunto il castello di Coia per accendere il « pignarûl grant », dal fumo del quale il Vecchio venerando ha tratto la predizione d'una annata agricola favorevole. A sera, infine, sulle colline dell'anfiteatro morenico si sono accesi contemporaneamente tanti e tanti falò, nel segno d'un rito che le vicende d'un mondo denso di inquietudini non hanno alterato e — ce lo auguriamo — non altereranno mai.



I tre friulani benemeriti ai quali è stato conferito il premio Epifania. Da sinistra: il giornalista Renzo Valente, lo scienziato Ardito Desio e il filosofo Padre Cornelio Fabro. Accanto ad essi (la foto è stata scattata nel municipio di Tarcento) sono due graziose ragazze in costume friulano. (Foto Pavonello, Ud.)

Essere rispettati e incoraggiati

Toronto (Canada)

Carissimi di « Friuli nel mondo », vi penso e vi porgo un cordiale saluto e un doveroso ringraziamento per il vostro continuo e nobile lavoro. Bravi! Soltanto così potete recare conforto e infondere coraggio a migliaia di noi lontani, che spesso siamo colpiti dalla nostalgia o da mali peggiori. In « Friuli nel mondo » troviamo quanto ci occorre per risollevarci e per continuare la nostra fatica quotidiana. Leggendo i vostri articoli, contemplando le foto che pubblicate, noi vi sentiamo vicini. E, credete, ci procura un immenso piacere sapere di essere ricordati, rispettati e incoraggiati da voi, dalle autorità regionali e statali. In tal modo ci sentiamo davvero sempre più friulani e italiani. Bravi ancora! Evviva il Friuli, evviva l'Italia.

SERAFINO ROSSI

Un fedele della gastronomia

A metà dello scorso gennaio, c'è stata festa grande nel dopolavoro d'un borgo della provincia di Latina: uno dei tanti borghi nei quali si parla ancora friulano, perchè nell'Agro Pontino i nostri corregionali sono più di diecimila. E così come parlano friulano, bevono e mangiano friulano: perchè, in questo lembo di terra laziale fecondato dal sudore dei pionieri, rimane intatto l'amore per la cucina classica della Carnia. Merito, questo, che va ascritto ad alcuni appassionati d'ogni aspetto del Friuli.

Festa, dunque, in un borgo dell'Agro. E' stata organizzata dai maggiori esponenti del Fogolâr di Latina, con a capo i fratelli Pitton, l'avv. Anastasia e il col. Sottocorona, ai quali si sono aggiunti alcuni « friulani di Roma », quali il comm. Alfredo Milocco e sette cantori del complesso « Orsa Maggiore », nonchè don Camillo, cappellano dell'Aviazione militare e friulano di antico ceppo.

Motivo della festa? Premiare il sig. Armando Tosolin, esperto in gastronomia e volontario della cucina ogni volta che si annunci una « serata friulana ». Il sig. Tosolin, in verità, non esercita la professione di cuoco: è macellaio; si dice, anzi, che il lavoro al quale attende con maggior cura sia quello di raccogliere, liberandoli dai muscoli o dalla carne, i « nervetti » del vitello o dell'abbacchio, e che una delle sue specialità sia la preparazione del « coniglio alla friulana », che egli prepara con alcuni ingredienti da buongustaio raffinato.

Al pranzo in onore del sig. Armando Tosolin i friulani del Fogolâr di Latina, con un rinforzo di quelli del sodalizio romano, erano un centinaio. Al festeggiato è stata offerta una coppa d'argento, e lui l'ha riempita d'uno speciale Tocài che gli spediscono da Gradisca, e l'ha fatta passare di mano in mano e, naturalmente, di bocca in bocca. Quella sera la temperatura era scesa a cinque gradi sotto lo zero; ma nessuno la sentì. Neppure alle cinque del mattino, quando festeggiato e festeggianti uscirono dalla trattoria del borgo, uno dei tanti della provincia di Latina dove la gente parla ancora friulano.

UNA MOSTRA D'ARTE A TORINO

Dirigenti e soci del Fogolâr di Torino sono intervenuti, nello scorso dicembre, alla vernice della mostra personale allestita dal pittore udinese Gianni Pasalenti nelle eleganti sale di « Incontri a Torino ». La rassegna, che ha allineato ben 54 dipinti, è stata inclusa nella serie di manifestazioni « L'artista e l'opera ». Alla chiusura della mostra, che ha riscosso vivo successo di critica e di pubblico, sono intervenute numerose personalità della cultura, dell'arte e della politica.

BANCA POPOLARE DI CIVIDALE

SEDE SOCIALE E DIREZIONE: CIVIDALE DEL FRIULI

Filiali: ATTIM'S - BUTTRIO - S. GIOVANNI AL NATISONE - S. LEONARDO - S. PIETRO AL NATISONE

AUTORIZZATA ALLE OPERAZIONI DI COMMERCIO ESTERO

FRIULANI: PER LE VOSTRE RIMESSE SERVITEVI DI QUESTA BANCA

LA GRAFICA FRIULANA IN UNA MOSTRA A ROMA

Il 24 gennaio è stata inaugurata a Roma una selezionata mostra della grafica friulana, realizzata sotto gli auspici e con la collaborazione del Fogolâr della capitale nella galleria d'arte « La feluca », in via Frattina. L'inaugurazione ha fornito l'occasione per una manifestazione di intensa cordialità, grazie anche al folto intervento di nostri corregionali, che non hanno voluto mancare all'appuntamento.

La rassegna è stata allestita con lo scopo di fare un preciso censimento delle forze del Friuli, ben vive nel quadro della civiltà delle arti figurative italiane. Tale aspetto e tale valore della mostra sono stati rilevati anche dal ministro Andreotti nel corso d'un breve discorso. L'uomo di governo ha approfittato della presenza di molti friulani che operano nella capitale per esaltare le doti umane, lavorative e sociali della nostra gente. L'illustre oratore si è detto assai lieto d'aver constatato come, accanto all'emigrazione dei tecnici, particolarmente apprezzata in zone viciniori a Roma dove sono già sorti complessi e imprese dovute all'intraprendenza di friulani, si sia sviluppata, in questi ultimi anni, anche una qualificata emigrazione intellettuale. « Questa mostra — ha detto il ministro — deve avere un duplice significato: è innanzitutto un altro anello che si congiunge alle precedenti iniziative friulane a Roma, intese a rafforzare la compattezza della comunità; e dà modo di vedere un altro aspetto del Friuli. Stando alle statistiche di sviluppo basate sul reddito nazionale (statistiche che hanno un significato rispettabile, ma incompleto), non potremmo avere un quadro completo del grande contributo che il Friuli offre allo sviluppo e alla formazione della realtà nazionale. La riprova è data proprio da questa rappresentazione della grafica friulana, che consente ad artisti già affermati di esporre i loro lavori e ad artisti giovani, ma non meno bravi, di farsi valere ».

Hanno preso successivamente la parola l'avv. Danilo Sartogo, presidente del Fogolâr, il giornalista Vittore Querel, consigliere del sodalizio e organizzatore della manifestazione, e il direttore della galleria. « Il Friuli, zona marginale della nostra Italia — ha detto l'avv. Sartogo —, ha espresso ed esprime comuni attività d'arte, dando vita nei diversi periodi, e non soltanto in passato, a fenomeni di valore universale. Il Fogolâr è lieto d'aprire questo suo primo dialogo con l'arte contemporanea; da esso il Friuli non può trarre che compiacimento e prestigio ».

Perchè si è voluto definire « friulana » la mostra grafica de « La feluca »? « Sia perchè creata — ha detto il dott. Querel — da artisti nativi del Friuli, e sia perchè distinta da evidenti segni di una friulanità che non intendiamo affatto definire come limite geografico-provinciale, ma come zona di confluenze e di raffronti, di precisazioni e di espressioni che hanno una loro inconfondibile tipicità ».

Il direttore della galleria « La feluca » ha reso noto che, fra i dodici artisti contemporanei scelti dalla critica americana a rappresentare le punte più avanzate dell'arte italiana era il friulano Getulio Alviani, ben rappresentato alla mostra; e ha soggiunto che uno degli ultimi numeri di « Time » ha dedicato numerose pagine al friulano Afro, mentre la famosa rivista statunitense « New Yorker » usciva con una nuova copertina disegnata da Mario Micossi, altro friulano notissimo oltre Oceano.

All'inaugurazione della mostra erano presenti, con l'assessore regionale Marpillero, artisti e professionisti giunti da Udine e da Gorizia. Da Milano era venuto il pittore Carlo Ciussi, che ha recentemente ottenuto un lusinghiero successo con una grande mostra parigina e del quale erano state appena pubblicate alcune modernissime litografie.

Questo l'elenco degli espositori a « La feluca »: Afro, Alviani, Biban, Bianchi-Barriviera, Celiberti, Ceschia, Ciussi, Crali, Cussigh, Foschiatti, Franchina, Giaiotto, Gianandrea, Gomirato, Gortan, Marangone, Marangoni, Micossi, Mirko, Music, Pellegrini, Pittino, Sartorelli, Scarpa, Tramontin, Tubaro, Valenzin e Zigaina.



OSOPPO — *Due dei dieci vecchi lavoratori osoppani ai quali la Pro loco e l'amministrazione comunale hano conferito la medaglia d'oro di benemerenza: il sig. Giuseppe Pellegrini, di 82 anni, e il sig. Giovanni Venchiarutti, di 89.*

Ai nestris fruz

Weston (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », desidererei vedere pubblicato questo pensiero che mi è nato alla vigilia delle feste natalizie, ma che ritengo valido non soltanto per tutto l'anno, bensì per tutta la vita:

« Duc' nô, paris e maris, 'o varèssin fâ contenz i nestris fruz, cul dâjur chel che noaltris no vin podût vê quan' c'o jèrin fruz come lôr. Ma plui important al è che i nestris fruz 'e pròvin contentezze di cognossi ce che noaltris 'o vin podût vê ».

GIACOMO ZUCCHI

Festeggiati dieci emigranti di Osoppo che lavorarono alle frontiere del mondo

Le quotidiane, vertiginose conquiste della tecnica d'oggi dànno all'uomo la sensazione che il mondo diventi sempre più piccolo: e minuscolo addirittura diventerà nel Duemila, quando — come affermano alcuni scienziati americani — con un missile balistico, che sarà un comune mezzo di trasporto, raggiungeremo qualsiasi punto della terra in soli quaranta minuti. Ma al principio del nostro secolo dire Siberia, per esempio — o Canada, o Giappone — era come dire i confini del mondo. Arrivare in Siberia partendo dal Friuli significava giorni e giorni di treno, e altri giorni — almeno dieci — su una slitta tirata dalle renne: un lunghissimo, interminabile viaggio che, se compiuto d'inverno, voleva dire affrontare una temperatura di cinquanta, sessanta gradi sotto zero. Imprese da lasciarci la pelle: soprattutto se, dopo essere arrivati là, ci si rimaneva per anni a lavorare, a costruire una ferrovia di diecimila chilometri. E, purtroppo, non sono stati pochi i friulani che dalla Siberia, e dal lavoro sulla Transiberiana, non hanno fatto ritorno. Così come non sono tornati dal Giappone, dal Canada, da tante terre che oggi si raggiungono in poche ore a bordo d'un comodo aereo, ma che allora, cinquanta e più anni fa, sembravano nomi favolosi, da far spalancare gli occhi dalla meraviglia.

Tra i paesi del Friuli che all'emigrazione hanno dato — e continuano a dare — un altissimo contingente umano, un posto a sè è tenuto da Osoppo, il cui gonfalone si fregia della prima medaglia d'oro italiana al valore militare per la eroica resistenza dei suoi difensori nel 1848, ma che potrebbe a buona ragione fregiarsi non di una, ma di cento medaglie d'oro al merito pionieristico, se una tale decorazione ci fosse. Ma Osoppo, che medaglie d'oro di questo genere non ha perchè nessuno ha pensato a coniarle, una medaglia d'oro ha voluto consegnare a dieci superstiti, tutti con più di ottant'anni sulle spalle (il più giovane ne ha 81, il più anziano 94), della vecchia emigrazione. E l'ha fatto il 4 febbraio, in municipio, con una cerimonia organizzata dal Comune e dalla Pro loco e alla quale sono intervenuti altri emigranti, e autorità, e la popolazione, e — fatto estremamente significativo e consolante — molti giovani, i quali hanno sentito che era un preciso dovere manifestare il loro affetto ai dieci pionieri, e applaudirli, festeggiarli, dir loro la gratitudine per il luminoso esempio che hanno dato.

Ecco — in ordine alfabetico, per non creare priorità di alcun genere fra dieci uomini che sono in uguale misura meritevoli dell'ammirazione di tutti gli italiani — i loro nomi: Giovanni Collavizza, di 92 anni; Antonio De Cecco, di 81; Antonio Forgiarini, di 81; Francesco Olivo, di 81; Carlo Pellegrini (padre del sen. Giacomo Pellegrini, vice presidente dell'assemblea regionale), di 94; Gio Batta Pellegrini, di 82; Giuseppe Pellegrini di 82; Giacomo Trombetta, di 92; Giovanni Venchiarutti, di 89; Pietro Venchiarutti, di 87. Di essi, Gio Batta Pellegrini e Pietro Venchiarutti non erano presenti alla cerimonia, perchè leggermente indisposti. Quante opere colossali sono uscite anche dalle loro mani? Ricordarle tutte sarebbe impossibile, perchè se Giovanni Collavizza, Carlo Pellegrini e Giacomo Trombetta sono gli unici tre superstiti dei cento osoppani che tra il 1903 e il 1905 parteciparono alla costruzione della ferrovia transiberiana, questo o quello degli altri furono tra coloro che edificarono i ponti sul Danubio o aprirono il Canale di Corinto, conobbero la Romania o l'Argentina, la Germania o l'America; e più d'uno trovò persino il tempo di compiere il dovere di soldato nella grande guerra del '15-18.

Che cosa abbiano fatto gli osoppani nel mondo lo ha detto il presidente della Pro loco, cav. Antonio Faleschini, che ha ricordato come tanti giovanissimi del paese, anche dodicenni, partivano per la Stiria, la Carinzia, la Slovenia, la Dalmazia e tornavano a inverno inoltrato, per Natale e Capodanno, a riabbracciare i familiari, mentre gli adulti rimanevano lontani per anni e spesso per sempre, piegati dalla morte. E quanto Osoppo sia fiera di annoverare fra i suoi figli i dieci testimoni del duro sacrificio dei friulani nelle nazioni che alla fine dell'Ottocento erano considerate le frontiere del mondo, lo ha detto il sindaco, m.o Remigio Valerio, che si è augurato un ristagno del fenomeno migratorio. Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha dichiarato che i pionieri ai quali stava per essere consegnato l'aureo riconoscimento di Osoppo sono il simbolo vivente del sacrificio, della tenacia, della operosità dei lavoratori friulani nei cinque continenti e ha affrontato i più scottanti problemi dell'emigrazione nostrana all'estero. Da ultimo, il cav. uff. Giancarlo Leoncini, cittadino d'Osoppo, ha rievocato le vicissitudini dei suoi compaesani emigrati ed ha auspicato per i giovani un avvenire migliore. E accanto alle parole dei quattro oratori ci sono state quelle dei telegrammi inviati dal presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, dal prefetto di Udine, dott. Bevivino, e dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo, on. Barbina. Gli otto ultraottuagenari presenti alla cerimonia hanno ascoltato, assorti e commossi, le espressioni di riconoscenza e di augurio pronunciate al loro indirizzo e poi si sono accostati al tavolo a ricevere la medaglia conferita loro dal paese amatissimo dove trascorrono gli anni del meritato riposo. Gli applausi li hanno un po' storditi: semplici, umili come sono sempre stati, sembravano non credere di meritare tanta festa.

A termine della cerimonia, il presidente della nostra istituzione, anch'egli nativo di Osoppo, è stato intervistato dalla RAI. Spiegando dinanzi ai microfoni le molteplici e complesse cause dell'emigrazione, egli ha auspicato che il doloroso fenomeno dell'esodo verso terre lontane si arresti, o quantomento si allenti. « L'emigrazione — ha sottolineato — non sia più una necessità; necessario è invece che tante vivaci intelligenze e tante valide braccia rimangano qui, nella terra natale, con le loro famiglie. Ci auguriamo che l'Ente « Friuli nel mondo » si trasformi in Ente « Friuli nel Friuli ».

Cari saluti in Argentina

Uno degli emigrati premiati per il 1967 dalla Camera di commercio di Udine, il sig. Pietro Canelotto, ci ha indirizzato dal paese natale, Ronchis di Latisana, una lettera nella quale, rinnovando il ringraziamento per il riconoscimento conferitogli, ci prega di concedergli un po' di spazio per alcuni saluti a familiari ed amici in Argentina. La lettera è alquanto diffusa, e il nostro spazio è pochissimo. Accontentiamo il sig. Canelotto, ma sintetizzando al massimo.

Egli saluta dunque la Famèe di La Plata: il presidente e il segretario, sigg. Antonio e Giuseppe Redigonda, e tutti i soci; la federazione delle Società friulane in Argentina: il presidente sig. Basso e i delegati delle singole istituzioni; l'Unione friulana Castelmonte, della quale fanno parte ben 34 soci oriundi di Ronchis, tra i quali la gentile signora Maria Marconi, dalla quale ha ricevuto un nastro, inciso nel corso d'una festa del sodalizio, con i saluti dei sigg. Basso, Sabbadini, cav. Della Picca e cav. Mattiussi; il console generale d'Italia a La Plata, dott. Notargiacomo; tutti indistintamente i soci dei Fogolârs operanti in Argentina.

Cordiali espressioni di apprezzamento il sig. Canelotto ha infine per l'Ente « Friuli nel mondo », per il suo presidente e per il suo direttore, e per il nostro giornale, al quale rivolge l'augurio — del quale gli siamo grati — di sempre maggior diffusione.



OSOPPO — *Altri tre lavoratori ai quali il paese natale ha tributato solenni onoranze per il lungo lavoro prestato nelle più remote contrade del mondo. Da sinistra: il sig. Carlo Pellegrini, di 94 anni; il sig. Francesco Olivo, di 81 anni, e il sig. Antonio De Cecco, pure ottantunenne.*



OSOPPO — *I sigg. Antonio Forgiarini di 81 anni, Giovanni Collavizza, di 92 anni, e Giacomo Trombetta, pure novantaduenne, mentre ascoltano i discorsi pronunciati in loro onore dalle autorità, che più tardi consegneranno loro l'aureo riconoscimento per aver tenuto alto il nome dell'Italia, del Friuli e di Osoppo con il loro lavoro. Non erano presenti alla cerimonia due loro compagni: i sigg. Giovanni Battista Pellegrini e Pietro Venchiarutti, entrambi ultraottuagenari, trattenuti nelle loro abitazioni da una leggera indisposizione.*

PREMIATI SEI EMIGRATI BENEMERITI DEL LAVORO

Medaglie e diplomi sono stati consegnati a 77 benemeriti del lavoro e dello studio, nel corso dell'annuale cerimonia indetta dalla Camera di commercio di Udine e svoltasi in sala Ajace. Fra i premiati, tre datori di lavoro e tre lavoratori emigrati all'estero.

Dopo che il sindaco prof. Cadetto e il presidente camerale dott. di Maniago avevano puntualizzato la finalità della manifestazione, il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, ha posto l'accento sul significato della cerimonia, che voleva essere — ed è stata — una solenne celebrazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico. « La manifestazione — egli ha detto — è un gradito e doveroso modo di esprimere l'ammirazione e la stima, e di conferire un giusto e meritato riconoscimento, a quanti, in varie forme, si sono affermati nell'esercizio della loro attività professionale. A tutti questi benemeriti, mi è gradito rivolgere il plauso e il compiacimento dell'Amministrazione regionale per i traguardi che sono stati capaci di raggiungere, e che onorano, a un tempo, loro stessi e la nostra terra ».

L'oratore, dopo aver precisato che i premiati « rappresentano idealmente tutte le forze migliori che hanno dato, e danno tuttora, un sicuro fondamento e la necessaria vitalità all'economia friulana », ha concluso affermando che « lavoratori e imprenditori benemeriti costituiscono una felice sintesi del tessuto umano del Friuli operoso, un'immagine che deve essere di conforto e di sprone ».

Fra le autorità e le personalità intervenute alla manifestazione, i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », che hanno ritirato le medaglie e i diplomi conferiti agli emigrati.

Come per il passato, i nominativi degli imprenditori e dei lavoratori friulani all'estero ai quali è andato l'attestato della benemerenza per la loro attività che ha onorato la « piccola patria », sono stati forniti alla Camera di commercio di Udine dall'Ente « Friuli nel mondo » su segnalazione dei Fogolârs. Per il 1967, la medaglia d'oro e il diploma sono stati conferiti ai datori di lavoro Agostino Ghirardi, Lodovico Lenarduzzi e Antonio Redigonda, e ai lavoratori Giuseppe Cleva, Pietro Canelotto e Simone Sperandio.

Mentre rivolgiamo ai benemeriti l'espressione del nostro rallegramento più sincero e del più fervido augurio, ci è gradito riportare qui di seguito le motivazioni con le quali la nostra istituzione ha segnalato i sei nominativi.

DATORI DI LAVORO:

Agostino Ghirardi — Emigrato a Rosario (Argentina) nel 1928 quale meccanico, grazie al suo notevole spirito di sacrificio e di intraprendenza fondò una fabbrica di profilati, trafilati e laminati a freddo, nonchè l'azienda « Ghirardi » per la fabbricazione di copiglie. Uomo di spiccata intelligenza creativa, progettò quasi tutti i macchinari delle sue aziende. Efficacissimo collaboratore in tutte le attività sociali e culturali della collettività italiana di Rosario, ha fatto onore in terra argentina, all'Italia e al Friuli.

Lodovico Lenarduzzi — Emigrato a Santa Fé (Argentina) nel 1927 in qualità di meccanico, nel 1931, dopo soli quattro anni di sacrifici e di duro lavoro, fondò un'importante impresa per installazioni idrauliche e sanitarie. Uomo da tutti stimato per la sua dirittura morale, si dedicò altresì con entusiasmo e dedizione alla realizzazione dell'ospedale italiano di Santa Fé e alla fondazione del locale « Centro friulano ». Nella Repubblica del Plata ha veramente tenuto alto il nome dell'Italia e del Friuli.

Antonio Redigonda — Emigrato a La Plata (Argentina) nel 1924 in qualità di impiegato, dopo quattro anni di duri sacrifici divenne comproprietario di una segheria e di una fiorente fabbrica di materiali da costruzione che attualmente dà occupazione a sessanta operai, per la maggior parte italiani. Membro del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale italiano di La Plata, socio fondatore della « Famiglia friulana » e consigliere della Federazione italiana reduci di guerra, è un entusiasta propulsore di ogni iniziativa intesa ad esaltare la grande e la piccola patria.

LAVORATORI:

Pietro Canelotto — Emigrato in Argentina nel 1924 in qualità di operaio, dopo alcuni anni, grazie alla sua tenacia e alla sua intelligenza, fu assunto come aiutante presso la facoltà di scienze mediche dell'Università nazionale di La Plata, dove per capacità e per alto senso del dovere raggiunse nel 1962 il grado di capo dei servizi generali della clinica medica. Uomo di grande spirito d'iniziativa e circondato da alta stima, meritò nel 1965 l'onorificenza della stella della solidarietà italiana, conferitagli dal presidente della Repubblica su proposta del Consolato generale di La Plata.

Giuseppe Cleva — Emigrato in Argentina nel 1926 in qualità di falegname, fu assunto fin dal suo espatrio dall'impresa Vittorio Paschini in Cordoba. Attualmente in quiescenza, continua come per il passato a partecipare attivamente alla vita della Società friulana di Cordoba. Uomo benemerito per capacità, per onestà di lavoro e per la lunga attività a favore dei corregionali emigrati. Da tutti amato e stimato, ha tenuto alto il nome della Patria e del Friuli.

Simone Sperandio — Emigrato in Argentina nel 1927 in qualità di muratore, per oltre trent'anni — quale muratore provetto, apprezzato per la sua fedeltà al lavoro, per le sue capacità e per la sua serietà — fu a tutti di esempio per rettitudine e per modestia. Fondatore e collaboratore del Circolo friulano di Florencio Varela, è circondato da molta stima dai friulani, dagli italiani e dagli argentini. Ha fatto onore all'Italia e al Friuli.

1927 – 6 NOVEMBRE – 1967

Nel 40° anniversario della sua fondazione
la Società Friulana di Buenos Aires
solennizza giubilante
la bellezza dell'elevato sentimento
dei suoi fondatori
e la soddisfazione di aver sempre servito in letizia
il Friuli e l'Italia

Omaggio all'Ente Friuli nel Mondo.

La pergamena inviata alla nostra istituzione dalla Società friulana di Buenos Aires in occasione del 40° anniversario di fondazione del sodalizio argentino.

BABBO NATALE A VANCOUVER

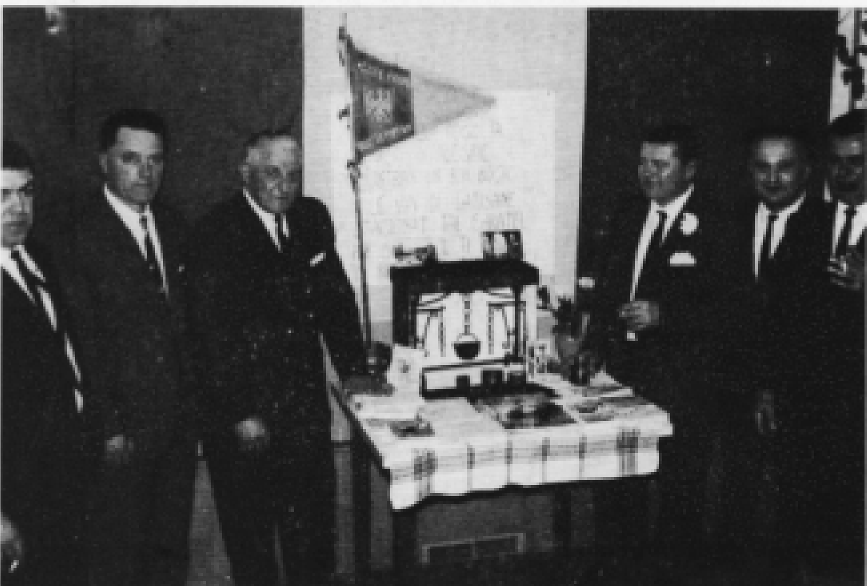
Come per il passato, anche quest'anno la Famèe furlane di Vancouver (Canada) ha organizzato una festa dedicata ai figli dei soci. Ce ne ha data notizia il sig. Leo Tesan, segretario del sodalizio, il quale ha tenuto a sottolineare che quando Santa Klaus (questo il nome del simpaticissimo personaggio al quale è demandato il compito di premiare con doni la bontà dei ragazzi) ha fatto il suo ingresso nella sala, nòn si sapeva bene chi fosse più felice: se i bambini oppure i loro genitori.

Naturalmente, per creare il particolare clima che si addice a un momento così gradito qual è quello della venuta di Santa Klaus, è stato messo in atto ogni possibile accorgimento. Così, l'attesa e la « suspense » sono stati colmati da danze, esibizioni acrobatiche e canzoni natalizie e infantili: protagonisti di tutto ciò, ovviamente, gli stessi bambini.

Poi, finalmente, l'ingresso del munifico e barbuto vecchio, *alias* Babbo Natale: il quale, ben conoscendo l'ansia e la trepidazione che la sua venuta aveva determinato nei bambini, si è affrettato a consegnare a ciascuno un dono. A turno, dunque, i piccoli — accompagnati dai rispettivi papà — hanno ritirato il sospirato regalo a un tavolo dove Babbo Natale li attendeva con un bonario sorriso e con un gesto che « friulanizzava » la sua natura un po' favolosa: alzando una mano che stringeva un bicchiere per il brindisi di « buinis fiestis e bon an ». Augurio affettuoso e gradito: e ricambiato dai piccini con altrettanto affetto.

Del successo della festa va reso merito al presidente del Fogolâr e alla Lega femminile; ma anche a Babbo Natale, il quale altri non era che il sig. Albino Benvenuto, presidente dell'Italfriuli, cioè della squadra di calcio del sodalizio.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO



HAMILTON - *I sigg. Amelio Gris, Bepi Paron, Romano Mauro, Aurelio Zuccolin, James Belluz e Bruno Cudin, componenti il comitato organizzatore di una riuscita manifestazione tenutasi lo scorso 2 dicembre nella sede del Venetian Club. I sei corregionali sono intorno al guidone della nostra istituzione e a un simbolo tipico del Friuli: il « cjavedâl ».*

Commedie di Luigi Candoni rappresentate all'estero

Le commedie « Meridiano zero » del friulano Luigi Candoni e « I padroni del fumo » di Gustavo d'Arpe si sono aggiudicate, ex aequo, il premio Lentini per il teatro. La giuria, presieduta da Lucio Ridenti, era composta da Enrico Bassano, Vittorio Vecchi, Umberto Benedetto, Carlo Maria Pensa e Carlo Lo Presti.

E' questa la più recente affermazione dello scrittore carnico, che ha collaborato or ora allo spettacolo « Teatrottola » messo in scena all'Arlecchino di Roma da Luigi Pascutti, mentre per la regia di Lucio Beffi una compagnia, appositamente costituita per un giro di recite nell'Italia meridionale, ha rappresentato, partendo da Napoli, il dramma « Edipo a Hiroshima » che, dopo il grande successo riportato nel marzo 1967 a Tokio, nella traduzione pubblicata sulla più autorevole rivista giapponese di teatro, e dopo le repliche in Spagna (a Barcellona, a Madrid e nel magnifico teatro « Lope de Vega » di Valladolid), sarà allestito prossimamente dalla Televisione cecoslovacca nella traduzione di Jan Makarius.

Frattanto, a Madrid si sono iniziate le prove di un'oltra fortunata commedia di Candoni, « Sigfrido a Stalingrado », che sarà rappresentata da Ismael Merlo e da Viky Lagos sotto la direzione artistica di José Osuna, uno dei maggiori registi spagnoli. La stessa commedia è stata pubblicata in lingua slovacca e sarà prossimamente trasmessa dalla Tv di Bratislava.



VANCOUVER — *Babbo Natale (il presidente della squadra di calcio Italfriuli, sig. Albino Benvenuto) si accinge a distribuire i doni ai bambini friulani.*

BEFANA FRIULANA A LUSSEMBURGO

Per la seconda volta dalla data della sua costituzione, il Fogolâr di Lussemburgo ha organizzato lo scorso 7 gennaio — con un giorno di ritardo sulla festa dell'Epifania (ritardo dovuto al fatto che si è voluto attendere la domenica) — la Befana per i piccoli friulani nel Granducato. Così, sebbene la neve ostruisse le strade, una cinquantina di bambini, accompagnati dai loro genitori, hanno risposto all'invito degli organizzatori (loro capo, il presidente del sodalizio, sig. Valentino Bellina), i quali attendevano l'arrivo della munifica vecchierella al « Valsheim » di Lussemburgo-stazione. E poichè la Befana — un po' per gli acciacchi della vecchiaia, un po' perchè aveva dovuto rallentare la marcia a causa della neve alta — tardava ad arrivare, i componenti del complesso folcloristico del Fogolâr, nei vivaci costumi della nostra regione, hanno eseguito alcune danze che sono state salutate da applausi a non finire.

Per placare un po' l'impazienza dei bambini, sono stati proiettati alcuni cartoni animati, e subito dopo alcune giovani artiste — Renata Roiatti, Monica De Biasio e la piccolissima Debora Vogrig — hanno recitato brevi poesie e cantato allegri motivi di circostanza. Alfine, Antonella e Daniela Moruzzi, coadiuvate dalla loro cugina Leonilda, con un divertente sketch hanno annunciato l'arrivo della Befana. E quando la vecchia Befana si è presentata, indossando una lunga veste nera e portando da una parte la sua tradizionale scopa e dall'altra una cesta, gli applausi sono scoppiati irrefrenabili. Beninteso, la scopa non doveva essere usata in alcun modo contro i bambini, o comunque turbare l'armonia della festa: era servita soltanto... come mezzo di trasporto nel lungo viaggio da Udine a Lussemburgo. E poichè i figli dei soci del Fogolâr erano stati buoni, buonissimi, per un anno intero, sono stati tutti premiati: tutti, senza eccezione; e bisogna dire che la Befana, forse commossa per il fatto che quel giorno cadeva la sua festa, è stata davvero generosa. Tutti i piccini, che avevano il capo coperto da una corona d'oro (si fa per dire), hanno ricevuto la loro strenna sotto forma d'un cestello ricolmo di dolciumi.

Una gioranta serena per tutti: per i bambini e per gli adulti. Gioiosa anche per il conosle generale d'Italia, dott. Guido Lenzi, che aveva voluto onorare con la sua presenza l'incantevole festa.

IL DIRETTIVO DI JOHANNESBURG

Siamo lieti di pubblicare i nominativi dei componenti il Consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Johannesburg (Sud Africa), che sono i seguenti: presidente, dott. Carlo Linda; vice presidente, sig. Felice Francescutti; segretario, sig. Giovanni Zanetti; tesoriere, sig. Lucio Artico; consiglieri, sigg. Amedeo Lovisa, Vincenzo Artico, Luigi Galante, Valentino Trombetta, Antonio Urbani, Rinaldo Tonini, Attilio Ricetto, Bruno Campagnolo, Eliseo Di Santolo, Adelina Del Fabbro, Ilda Menis, Rosine Civillino, Bruno Schiava, Luigi Del Fabbro, Luigi Calligaro, Ivano Calligaro, Giuseppe Urbani, Oliviero Paronitti, Antonio Metus.

A tutti, gli auguri più fervidi di proficuo lavoro per il buon nome del Friuli nell'estremo lembo meridionale del continente africano.

Quatri cjàcaris sot la nape

UARDEANS

1

Une sere d'istât, denant di lâ militâr, mi cjatavi cui amîs tal cafè di « Stafuzza » a San Valantin di Flumisel. Difûr un temporalon: lamps, tons, aghe a selis!

A miezegnot, ore di siarâ, si 'ere duc' sul antil de puarte, ma nissun olsave a partî.

Dolfo, uardean di Paparian, che al jere alì par cumbinazion e che si dave àjars di pulizzai muc, nus ordenà di lâ a cjase.

Al jere un afâr serio frontâ chel timpat, senze ombrene. Cu la biele maniere, cun dut rispiet e creanze, lu preàrin di siarâ un voli fintrimai che il timp si fos bonât almàncul un pôc. Nuje! Dûr! Al tornà a comandânus di jèssi.

Alore Bepo Piemont — ch'al jere l'ùnic de clape ch'al veve l'impermeàbil, e che fin in chel moment nol veve viart bocje — al lè dongje dal uardean e al tacà a felàj sot-vôs tune orele. Podopo — come s'al ves vût chê di no fâsi sintî di chei altris — lu cjapà sot il braz e, simpri fevelant adasi e sot-vôs, lu menà fintrimai tal miez de strade.

Dopo un pôc al uardean 'e scomenzà a spissulâj l'aghe jù pe cope, e la schene j faseve di agâr.

— Sint mo, Piemont — j disè alore a Piemont — no ti pàrial ch'al sêdi il câs di lâ a fevelâ a sotet? —

Al jere colât tal tramai!

— Barbe Dolfo — j rispuindè Bepo alzant un pôc la vôs tant ch'o sintissin ancje noaltris ch'o jerin simpri fêrs sul antîl — ce ch'o disês al è just. Ma se a vô no us poche di bagnâsi, us pàrie une biele robe di mandânus fûr dal locâl propit cumò ch'al sglavine? —

Nancje il timp di bevi un bùssul di sgnape duc' insieme al banc, e lis stelis a' tornàrin a cimiâ maraveosis tal cîl.

2

Il capo uàrdie di une Cumune de Basse, ogn'an, il dì dal so Sant, al va a pît, insieme cun tun so copari, a visitâ duc' i locâi dal contorno. Ancje l'an passât al fasè il so zirut cul copari e anzit, co a' tornàrin indaûr, il soreli al jere lât za di un piez a platâsi. A' jerin un pôc madûrs, ma instes fêr di gjambe.

Dongje cjase si imbatèrin in trê militârs ch'a stavin stuarzint lis tabelis dai signâi de strade e tentant di gjavâ-fûr chei parecjârs di gome ch'a ùsin a implantâ in dì di uê sui cèis des stradis.

— Vergognàisi! — ur disè il capo uàrdie — « vàndali » che no sês altri! E finìjle! —

— Ce j interèssial a lui? — j rispuindèrin i militârs.

Il capo al tirà-fûr dal sacheton la tèssare di uardean ch'al veve, e fasinjure svintulâ sot il nâs: — Ve' chi se m'interesse o no m'interesse, bifolcs! —

Viodût il document, i militârs si cujetàrin di colp, e un di lôr al tentà di scusâsi: — Sàjal, siôr capo uàrdie, posto che passandoman 'o lin in congjedo, 'o vin bevût uns trê tais di nostran!... Ch'al ciri di capînus, siôr capo uàrdie... —

— Però cheste no je mico une buine reson — j rispuindè il capo. — Se par vê bevûz trê tais di vin 'o crodês di podê struarzi pâi e tabelis, alore jo e gno copari, culì, 'o dovaressin podê sdrumâ dute la Cumune!

VICO BRESSAN

Un scuelâr inteligent

Perin, il fì da l'ustîr, al si ferme dispès a cjalâ i zuadôrs di tresiet. Al à sis ains, e za qualchi setemane al à scomenzât a lâ a scuele.

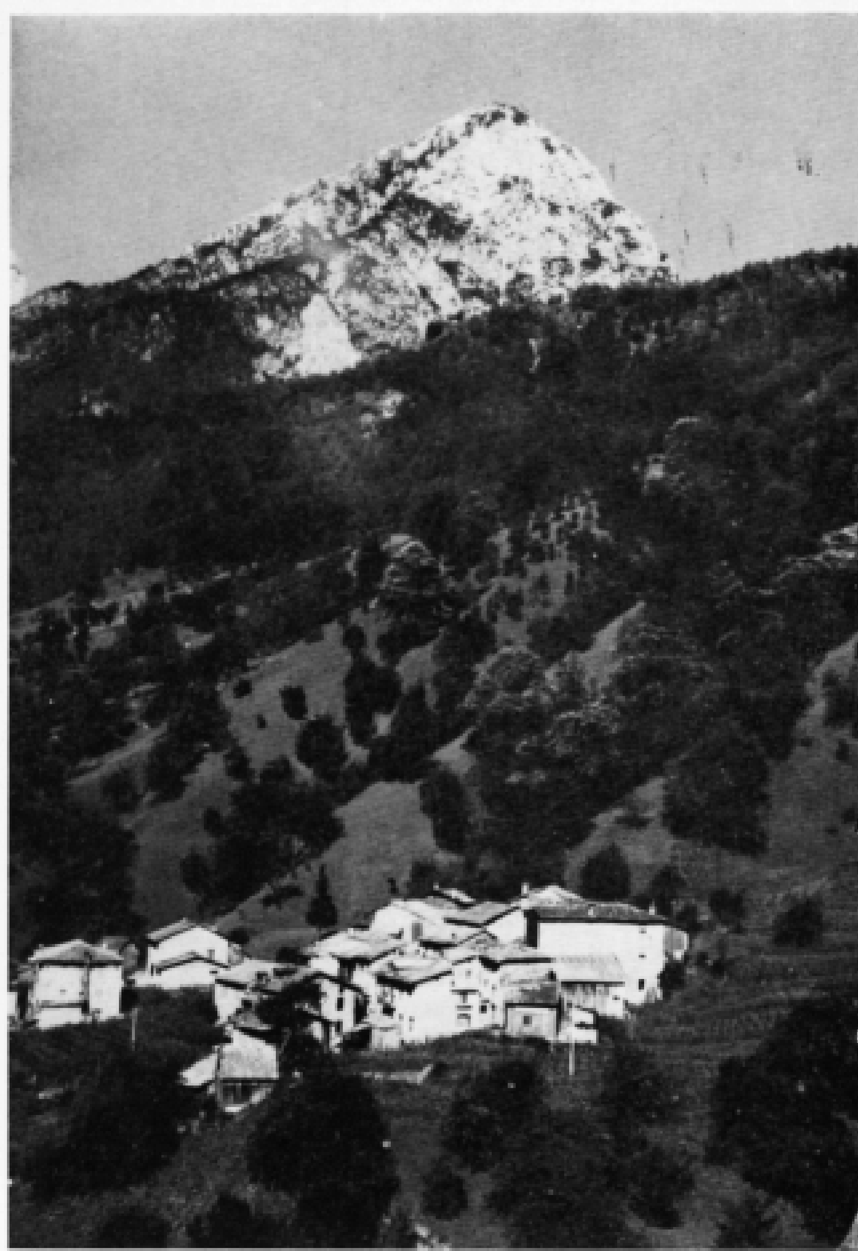
Chê altre dì, so agne j domande:

— E alore, Perin, astu imparât i numars? Sastu contâ?

— Oh, jò j savevi contâ ancje prin di lâ a scuele.

— Sul serio? Conte mo', alore.

— Un, doi, tre, quatri, cinc, sis, siet, fant, cjavâl e re!



La frazione di Bevorchians, nella valle dell'Aupa, con il Monte Flop (Foto Treu)

A une mestre di scuele

Siore mestre,

chê altre dì che ancje a jê — prin di metile in pension — j àn fate une fiestone che mai, jo no jeri.

'E veve intorsi une sdrume di scuelârs, dai siet ai cinquante agn: j àn puartadis tantis rosis di sapulile pàrie; j àn faz tanc' sermons di lassâle imbambinide. Ma jê si è visade ch'o manejavi jo. — *E' un ingrato!* — 'e je lade a di a qualchidun (jê 'e fevele dome par talian!) e ancje che jo, di quan'ch'o mi soi indotorât, 'o soi deventât supiarbeôs; e che, dopo dut, l'abicidì m'al à insegnât jê; e che mi à tignût daûr cun afiet, pàs par pàs, in dute la mê vite!... Siore sì e siore nò. Siore sì che mi à insegnât il silabari, e siore nò che no si trate di supiarbie. Za timp, co al fo mitût sul cjast ancje il mestri Pagjelin, 'o soi stât jo a fâj la trabascjade di salût. Ma chel al jere un altri discors.

E cumò viodin s'o rivi adore di spiegâj la psicologje di un « ingrato ». Jê, siore mestre, 'e je vignude in chest paîs di fantazzine — a' disin ch'e jere ancje une biele frute — 'e je madressude e deventade viele tra i bancs di cheste scuele; 'e à vût pes mans sigûr tre parz di cheste int; nus cognos duc', un par un, e s'impense di dutis lis nestris baronadis; 'e je simpri stade plene di pazienzie e di risorsis par fânus imparâ. Nuje ce dì. Ma 'e je ancje simpri stade ubidiente a dutis lis diretivis dai superiôrs; e, plui che l'istruzion, 'e à simpri curade l'educazion nazionâl!... Se si falave tal fâ la multipliche nus perdonave, ma se no si saveve contâ la storie di Romolo e Remo e di Muzio Scevola e dai tresinte des Termopilis e chê di Balilla e dai Mil di Garibaldi, a' jerin uàdulis su lis manutis; e se no si scriveve la peraule « Patrie » cul p grant, e se no si cjantave pulît « Il Piave mormorava » e « Fischia il sasso », e se chei di cjase non bazzilavin masse d' insacânus te munture di pizzighet e di mandânus come agnei 'es pajazzadis di plazze. Di' nus uardi; e se tal compit no si veve simpri indiment il dovê di muri in uere pe grandezze da l'Italie, e se no si meteve dentri il non dal Guidadôr, e se si nomenave l'Austrie cence meti dongje une peraulate, jê 'e clamave nestre mari a sintî une buine intemerade; e se nus sintive a fevelâ par furlan dentri il murut de scuele, nus tocjave restâ in cjastie, cul bidel, qualchi miez'ore dopo sunade la cjampanute.

Si ese mai domandade di bessole s'a jerin veris dutis chês balis che nus contave, indulà che Carli Albert cun Mazzini e Pio Nono cun Garibaldi e Mussulin cun Cavour a' lavin simpri a braz? Aje mai pensât se nestre mari 'e jere contente che a scuele nus insegnassin a odeâ il « stranîr » e nus metessin tal sanc il gust dal svindic e de prepotenze o la brame di sbugjelâ qualchidun o di fâsi sbugjelâ par quistâsi la medae d'aur? Si ese mai visade che la dutrine cristiane che nus faseve imparâ, 'e jere dute contrarie a chel spirt patriotic e gladiatori ch'e cirive di metinus te côce? Aje mai scrupulât che, cu lis sflocjs, no si fâsin lis fondis di une vere educazion, e che qualchi volte lis diretivis ministeriâls a' puedin jessi dadis cence cussienze?

Il nestri Pagjelin, invezzi, nus insegnave a lei franc, a scrivi just, a fâ i conz cence falâ; nus sberlotave se nus vedeve a clapadâ lis tabelis dal Touring Club o lis lûs eletrichis de strade; nus ricomandave di no tocjâ la robe di chealtris; nus cjastiave s'o j contavin bausiis e nus deve l'esempli di une onestât cence maglis.

E parcè che si rifudave di menânus atôr a fâ i purejnei cun tun M su la panze e la scufe di sarasins, lu àn parât-fûr des scuelis, e par vot agn al à scugnût adatâsi a fâ li scrivan cun tun nodâr.

Jo no sai se cheste condote e chest insegnament al è secontri des ultimis dutrinis pedagogjchis. Ma 'o sai che di lui 'o vin imparât a fâ i galanzumign e no lis marionetis; 'o sai che des sôs sbergheladis e ancje di qualchi scufiot che qualchi volte j scjampave, j al vin a grât.

Saje cumò par ce cont che, al mestri Pagjelin, 'o ài fat il discors di salût, e a jê 'o scrif cheste letarate?

GIUSEPPE MARCHETTI

BARIGLARIE

Bariglarie, strade viere di chenti,
bandonade di duc':
uè ti crès la jarbe su la muse
e tant sole tu sês che tu m'ingropis

I viei che nus contavin di te
tes lôr anadis
ch'a partivin pal mont,
lassade la morose sul rivâl,
ch'a tornàvin cjantant dopo stagjon
a barufâ cui reanûi tal dì de sagre;
i viei dal Sejars, dal Grape e dal Montelo
ui lôr tre agn di linie, di anice e di mues;
i viei senze padin
e gran di tiare ferme sot i pîs,
ju àn puartâz vaint tal simitieri.
E i lôr nevôz
che ju semèin spudâz,
a' còrin cul motôr par altris stradis.

Viere, bandonade Bariglarie,
uè ti crès la jarbe su la muse!

ALAN BRUSINI



La veduta d'insieme d'un paese di saldi lavoratori: Forgaria.



BANCA CATTOLICA DEL VENETO

depositi fiduciari 255.000.000.000

ISTITUTO DI CREDITO CON SEDI E FILIALI NEI PRINCIPALI CENTRI DELLA REGIONE

UFFICI IN FRIULI:

Ampezzo - Basiliano - Bertiolo - Buia - Cervignano - Cividale - Claut - Codroipo - Comeglians - Cordenons - Fagagna - Fiume Veneto - Forni Avoltri - Gemona - Gorizia - Latisana - Maiano - Maniago - Manzano - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Paluzza - Pontebba - Pordenone - Rivignano - Sacile - San Daniele del Friuli - San Giorgio - San Leonardo - San Pietro - Sedegliano - Spilimbergo - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo - Udine - Villasantina - Zoppola

OPERAZIONI IMPORT-EXPORT

Banca agente per il commercio dei cambi
Istituto abilitato all'esercizio diretto del credito agrario

EMIGRATI per le rimesse dei Vostri risparmi servitaVi della

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

sede sociale e direzione generale in Vicenza
capitale sociale e riserve lire 6.000.000.000

IL PLATANO DI VIA ZANON

Quanti dolori, quante
gioie di Udine ha visto
il platano gigante
di via Zanon! Commisto

è il male al bene, ma
il grande albero non
tocca infelicità:
da sempre in via Zanon

che s'infittisce e ingombra
di grida e di richiami,
allarga la sua ombra,
moltiplica i suoi rami,

si inalza in allegria,
si irrobustisce, esulta
il platano di via
Zanon. Forse un'occulta

e ìlare follía
nelle radici ha il platano
rigoglioso di via
Zanon, se si dilatano

a dismisura e dànno
l'idea di una piovra
che mediti un malanno
oscuro, una manovra

che scàrdini l'asfalto
di via Zanon. Ma dalle
forcelle del piú alto
ramo, sopra le gialle

tende delle baracche
dei venditori cade
una pioggia di bacche
dolcissima: e più cade

una gentile pioggia
di ombre sull'arguta
corrente della roggia.
E il platano si muta

nella similitudine
della gioia, si fa
immagine di Udine,
gloria della città.

DINO MENICHINI

La starnudade

Une di che à starnudât,
jò i ài dit: Felizitât!
Dopo un mes, si à maridât.

'Naltre volte 'e à starnudât;
par creanze, ài dit: Salute!
Dopo un mes, à vût 'ne frute.

V.



Uno scorcio panoramico di Udine dalla sommità del castello.



CIVIDALE — *Testimonianze del passato; un'antica casa medioevale.*

NO ISE AFRICHE?

Apene tornât da l'Afriche 'o fasèi un sejampon in Cuje tun'ostarie ch'o sai jo, cui amîs.

Conte che cj conte, fevele che cj fevele, duc' i forese' ch'a jerin ta l'ostarie a' vignirin a savê dopo pôc ch'o jeri tornât da l'Afriche, apont. Ancje la Màlie, ch'e lavorave ta l'ostarie, 'e vignì a savêlu — la Malie ch'a jerin agn che il so omp al jere lât a lavorâ jù par là e nol veve mai dade gnove di sè... di tant d'acordo ch'a levin!

Mi ven dongje e mi dîs: — Ch'al sinti, lui, di Biliris; 'o ài savût ch'al è stât in Afriche. —

— Sì. —

— E ch'al è tornât di pôc. —

— Quatri dîs. —

— Lui lu à cognossût il gno omp!

— Sì, jo: Berto. —

— Bon. E alore che mi disi il vêr: lu âl viodût jù par là? —

— Nò jo, siore. Là jerial? —

— In Afriche, po! —

— Orpo, siore, ma sâe l'Afriche ce tant grande ch'e je!... Jo 'o soi stât in Etiopie, in tal Chenia... —

— E no ise Afriche chê? —

— Sì ch'e je. —

— E alore, ce vàdial a cirî gnot lui? Che mi disi selet: lu âl viodût sì o nò? —

— Nò, siore, no lu ài viodût! — 'E fâs un pàs viars di me, 'e drezze un dêt in direzion di mê muse: — Bausâr — mi dîs — bausarat! Vèle lì la bausie che j côr pal nâs! — Po si slontane nizzant il cjâf e 'e barbote: — Eh, che nol è pericul, nò, che uàtris si fasédis la foreje l'un l'altri!...

OTMAR MUZZOLINI

Il vin bon

'A contin che sù pes culinis di Buje al steve un bacan di non siôr Tite Braidot, ch'al faseve ogni an 'ne vorone di caratei di vin di chel cu la uve e di chel cence uve.

Une dì al cjatè pa strade so copari Macôr, ch'al fâseve l'ustîr a Madone.

— Sint po', Macôr: o' ài in vendite une partide di vin; no grandis robis: dôs damigjanutis solis, ma un vin mondiâl, un licôr di fâ risuscitâ i muarz.

— Po' ben, vulintîr. E... ce non al?

— Eh, cjarut! Un e vine' al litro; ma... robis di lecâsi i lavris.

— Afâr cumbinât. 'O ven doman a cjolilu.

* * *

Un mês dopo i doi coparis si cjatin di gnûf.

— Oh Macôr, cemût il vin?

— Rosolio! Lu ài za tornât a vendi. Un afaron!

— A trop, copari?

— A un e vine' al litro.

— Ma se t'al ài fât pajâ jò, a un e vine' al litro! Cemût lu clamistu un afaron!

— Po' sì, Tite; lu ài tornât a vendi a un e vine' al litro, però... di dôs damigjanis 'a 'n vevi fatis quatri!

Alore siôr Tite Braidot al alze i vôi al cîl e al sospire:

— Ah, Providenze di Diu! Ancje jò di une damigjane 'a 'n vevi fatis dôs...

O. L.

Qualchi floc di pôl

O gust o braûre

Al jere tant content Agnul Meròt di vêj lât a stâ a Udin in iune cjasute pìzzule e scure di Borc Grezzàn, par no côri su e jù in biciclete ogni dì da Fontanebuine a la zitât, che si lu podê capì ancje de tichête ch'al veve mitude su la puarte: « Signor Angelo Merotti ».

Màrtar de civiltât

Ancje chel biel gjât di Berlét di Culugne al è un màrtar de civiltât dal motôr. Infati, l'ân passât, al è lât-sot di une moto e al è tornât a cjase strissinànt la cùdule. Dopo di in chè volte, al stente tant a tirâ flât e al sgrasâe saldo. A fevrâr e a setèmbar, altris gjàz e gjàtis e' végnin a cjatâlu in tal sô curtîl; e lui, par fâsi viodi bulo, al s'inrimpine su pal morâr: ma, une volte tornât-jù, al scugne stâ fêr un biel pôc a sfladassâ par podê ripjâsi, mentri i sôi amis e' stan a cjalâlu.

Màris

J displasè une vore, a Sante, quan'che une dì, fasint i cônz dai àins, 'e savè che sô fie Ide 'n veve za quarantenûf. I someârin tanc' a jè, e no pensà ai sôi che 'e jèrin un grum e che la sfracajàvin simpri plui.

Dâ e vê

Ninuti, seben ch'al veve nome tre àins, al veve za capit che l'umanitât 'e jere ben cjastiade cu la tremende invenzion dai bêz. Une dì, che là di Bocâl j vèvin ufrît un biel pâr di râps di ue merecane in tal plât, lui al tirà-fûr sùbit de sachetùte dal grumalùt chei vinc' sentêsins ch'j veve dât so none par ch'al cjoli lis caramêlis e ju metè vulintîr su la taule.

Il sium di dopo

Il nono, che cumò al puarte a durmî cun sè la gnezzute, j dîs, abinore, che vie pe gnot al veve viodût in sium la none. J contà ch'e jere sintade alì dongje il jét e che, gucjànt, ur disé che continuàssin pûr a durmî cujéz. La gnezzute, ch'e scoltà tant atènte, j disé: « Parcé no dismôvimi, nono? ».

GUIDO MICHELUTTI

IL CION

Lis mans a comedâ legnuz in crôs
e un di nô ch'al gjave
'ne flame picinine e ferme
de sachete.
Po un strop di fûc
— un mazzet di sclopons —
e nô ch'o cjalìn jerbe
che si risinis.
Qualchidun al disclofe
l'âur palit de panole
e lu impire sul stec sore la flame.
Voltâle, dopo, a plane a plane,
e stizzâ il fûc e lagrimâ di fûm,
tignî-a-mens la canae spisimade
— soredut spisimade —
no je vore di nuje.
Dongje un fossâl, un cracragjgj (1)
al pizzuche il cidìn dentri lis cjànis.
Po il prin odôr dai àsins
che si cuèin.
(Il bonodôr al è ancjmò chel vêr,
che, dopo, 'o sai cetant che si è smamît).
— Su, zonte un len, se no il fûe si distude,
e met-vie chê sunete di coze... —
Al è vert dulintôr
e profil il Cjampon.
Eco, che la panole 'e criche.
La viodin che si cuei ancje tai vôi
dai fruz, discolz tes pleis dal antiûl.
La panole 'e je cuete.
— Eco 'e je cuete! —
Un rodolut paromp
dut âur rustît e dolz,
e gust tai dinc' resinz e contadins
e un cercli di ligrie-ligrie...

MARIA FORTE

(1) E' un uccello: la camaiola.

Furlâns atôr pal mont!
No sèiso seneôs
di gustâ a la furlàne?

Une terine di lidric cul poc
o di ardielût biel fresc,
un pôc di meneòlt
o raûs di bruade?

Baste vê lis somènzis...

Par contentâus al pense

VALLI
SEMENTI
VIA ZANON - UDINE

Scrivèit subite,
mandâit qualchi franc,
varèis robe sigûre,
di prime qualitât.

Se po veis vôe di spiticâsi
domandâit il Catalogo
e quant che tornàis a Udin
passâit a cjatânus.

COPARIS

Jacun e Pieri a' jerin coparis e bogn amîs di file e di ostarie. Jacun al veve stât: tiare, lûc e stalis cun cjavai, bûs e vacjs; Pieri un blec di ort e dome un mus te stale, dut il so pro e capitâl di tignî cont di un dêt madûr par vê simpri il di just di vivi senze dipindi di nissun.

Coparis e amîs, duncje; ma nol suzzedeve mai che un al imprestàs alc dal so a di chel altri, e da râr che s'al domandàssin: il prin, parcè ch'al jere siôr e no si indegnave; il secont, parvie ch'al jere puar e nol olsave masse.

Une dì, però, Jacun, ch'al veve di puartâ a mulin un pâr di sacs di blave e nol veve i siei nemâi a man, al lè di Pieri: — Imprèstimi il mus, copari, ch'o ài di lâ a mulin — dissàl. E chel: — Cent cjamesis a ti, ma il mus nò, parceche nol è a cjase. —

Ma juste in chel il mus al ronà te stale. E Jacun, alore: — Al è pûr te stale, biât... — Ma Pieri lu fermà: — E tù, stirpe di bognparons, no tu ti vergognis di lâ vie a mus? —

— Parcè po! Al lave pûr San Josef! — al riscjà Jacun.

Pieri no lu lassà fini: — Po si sa — j zigà in muse — ma al jere ancje sô, chêl! — E j voltà la schene.

Jacun in chê di nol lè a mulin, ma si cjatà instes ta l'ostarie cun so copari Pieri par un quatri pios di terziglio.

ALVIERO NEGRO

Valle Vecchia

*L'antica torre (la « milenaria » la chia-
amo tout court, con un sottinteso d'or-
oglio, i paesani) sembra un guerriero
a pensione, onusto di medaglie, così
uori dal tempo e perduto nel rimpianto
el passato, alto sopra la gente che vive
ei giorni, alto sopra le casette imbelle-
ite di fresco, sopra il paesaggio innevato
i questa gelida invernata 1968: guarda
ontano, al mare, anch'esso fuori dal tem-
o e dalla cronaca.*

*A entrare nelle casette del vecchio
entro maranese (bisogna abbassare la
esta per superare la soglia), si è inve-
titi da un audio a pieno volume e dalla
iarliera, possessiva ospitalità della gente
he racconta i suoi malanni grandi e pic-
oli, confusi con mille mattane. C'è una
articolare dimensione umana: ma non
ccorre camminare molto per essere fuo-
i da questo piccolo conglomerato umano
 per ritrovarsi nel silenzio attonito di
alle Vecchia, come in un'altra dimen-
ione.*

*Nell'estate si attraversava un tratto di
ampagna, dove già i caratteri rurali e
uelli marini si confondevano: nella ve-
etazione, negli odori, negli stridi diver-
i, come brividi vivi nell'aria. La terra
i stringeva, fino a diventare un istmo,
na passerella: alla fine un cancello di
egno, che chiudevo accuratamente, co-
e a mettere un preciso confine. Sulla
arena più grande la vigna amorosamen-
e curata, i « lavorieri » sempre in or-
ine, le donne attente al pollame e a
gonnellare tra gli odori golosi della cu-
ina: un piccolo paradiso perduto. Oggi
alle Vecchia è stretta dalla morsa del
hiaccio, la neve ha incanutito i tetti di
aglia, un volo basso di gabbiani affa-
nati alita impaziente, incombe su quelle
ianche e mobili apparenze sotto la la-
tra di ghiaccio che copre i canali, come
l vetro di una bara. I canali di Valle
ecchia sono oggi una bara per orate
olpine cefali... Fino a ieri, per anni,
ono stati invece un grande salvadanaio,
ove si versavano con fiducia i risparmi
aparbiamente raggranellati. Per anni...:
 all'improvviso una gelata inaudita ha
istrutto il loro patrimonio, la possibi-
ità e la volontà di ricominciare.*

*Il cane ha ingaggiato duello con un
abbiano, che picchia testardo col becco
ulla lastra di ghiaccio. I nostri amici
ono silenziosi, straniti: la Madre per il
rande dispiacere ha avuto un attacco di
uore e ora è all'ospedale; il Vecchio
uarda perduto le melme verso Lignano.
Bisogna provocarli, i nostri amici, far-
i ritornare ciarlieri, confusionari, mago-
i litigiosi. Il Figlio dichiara la sua deci-
ione: deve abbandonare Valle Vecchia,
ngaggiarsi sui bragozzi da pesca, perché
 suoi bambini devono andare a scuola,
vere una vita più sicura.*

*Non è un discorso nuovo: è lo stesso
he fa il carnico che lascia la monta-
na, lo stesso del contadino che emigra
erso l'industria; ma non è un discorso
onsolante, per nessuno.*

ANDREINA CICERI

Se 'o fos alt...

Se 'o fos alt come la lune
di podêmi ribassâ,
vignarès di cîl in tiare
par vigniti a saludâ.

(Villotta popolare)



COCCAU — *Un aspetto invernale del valico al confine fra l'Italia e l'Austria.*



MARANO LAGUNARE — *L'antica torre, orgoglio del paese.*
(Edizioni Cartolnova, Udine)

INCONTRI CON GLI EMIGRANTI

Sentire intorno a sé il calore dei familiari, l'amicizia dei compaesani, la solidarietà di coloro che sono emigrati anch'essi per cercare un lavoro o per procurarsene uno che sia meglio retribuito, la stima e la comprensione di autorità che sono ben consapevoli del sacrificio di chi lascia la propria casa e la propria terra e che si battono — ciascuno nella sfera delle proprie attività e competenze — affinchè il Friuli esca dalla sua secolare condizione di zona economicamente e socialmente depressa e assuma nel contesto della nazione il posto che gli compete per le capacità delle sue genti: questo, in sintesi, hanno rappresentato per gli emigranti le manifestazioni con le quali si è esternata la gioia per il loro ritorno durante le vacanze invernali, la commozione di essere uniti nell'ambito d'una ideale famiglia.

Inserita in questo articolo, chiusa tra quattro sottili fili tipografici, pubblichiamo la lettera d'un giovane di Villa Santina emigrato ad Argau, in Svizzera, che ha partecipato a una di tali manifestazioni. A quelle parole non abbiamo fatto seguire commenti di sorta: non occorrono, perchè la lettera è di una tale eloquenza che ogni nostra parola ne sciuperebbe la bellezza. Qui vogliamo dire soltanto che essa attesta il valore di questi raduni, che sono innanzitutto incontri spirituali.

Sono diventati una sorta di gentile tradizione, questi incontri che hanno assunto sempre più il significato d'una celebrazione della friulanità. E tuttavia il desiderio di ciascuno — così degli emigranti come dei friulani in patria — è che questa tradizione cada, rimanga soltanto il ricordo del suo valore affettivo: cada perchè le mutate condizioni del Friuli, assicurando e garantendo una occupazione adeguatamente remunerativa e consona alle disposizioni dei suoi figli, le rendano inutili. A quale fine indire incontri con gli emigranti il benedetto e felice giorno in cui di emigranti non ci fosse neppure l'ombra?

UN NODO ALLA GOLA

Argau (Svizzera)

Sono tornato da poco in Svizzera, dopo le festività natalizie, ed è con grande commozione che vi scrivo per dirvi che desidero abbonarmi al vostro bellissimo mensile. Ho conosciuto il presidente dell'Ente a Invillino, alla Giornata dell'emigrante svoltasi lo scorso 31 dicembre. Lo ringrazio per le sue parole di incoraggiamento, che hanno alleviato l'amarezza del mio ritorno in Svizzera. Sono un diciannovenne di Villa Santina, e risiedo da quasi due anni in terra elvetica per ragioni di lavoro. Essendo in possesso di 1500 lire, ve le mando; e voi, per favore, mandatemi « Friuli nel mondo ». Scusate se questa lettera è male impostata, ma un nodo alla gola mi impedisce di avere le idee chiare. Con ammirazione ed affetto, vi auguro ogni bene.

PIER LUIGI CARGNELUTTI

E' questo, in definitiva, l'augurio che i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e altri oratori — parlamentari, autorità regionali, provinciali e comunali — hanno formulato nel corso degli incontri svoltisi, tra il dicembre e il gennaio scorsi, in numerosi centri della provincia di Udine: Palazzolo dello Stella, San Daniele, Invillino, Claut, Cividale, Pulfero, Chievolis, Anduins, Arata Terme, Villanova delle Grotte, Toppo di Travesio, Osoppo.

E' un auspicio che non potrà compiersi immediatamente e neppure nel giro di pochissimi anni, perchè nel campo del lavoro, sottoposto a feree leggi economiche e condizionato da fattori imprevedibili, non esistono bacchette magiche che siano capaci di operare miracoli; è tuttavia un auspicio che è ragionevole prevedere non rimanga tale, poichè a ciò la Regione autonoma e gli amministratori degli enti locali del Friuli si impegneranno ad agire, al fine di assicurare alla nostra economia strutture più adeguate e per sanare squilibri e scompensi di vecchia data.

L'ASSISTENZA AI FAMILIARI
dei lavoratori italiani in Svizzera

E' stata approvata dalla commissione lavoro della Camera dei deputati la proposta di legge che estende l'assistenza malattia ai familiari dei 400 mila lavoratori italiani in Svizzera e ai frontalieri. Dai tre disegni di legge presentati dalla Dc, dal partito socialista e dal partito comunista era stato redatto un testo unificato da un comitato ristretto presieduto dall'on. Cengarle che riassumeva e coordinava le tre proposte. Per la Dc il progetto di legge era stato presentato dal parlamentare friulano on. Toros in qualità di presidente dell'UNAIE (Unione nazionale associazioni degli immigrati e degli emigrati) e da altri parlamentari.

Il disegno di legge, che prevede una spesa di tre miliardi e 600 milioni a carico del ministero del lavoro, dà la possibilità al lavoratore italiano emigrato in Svizzera, con una spesa mensile rispettivamente di 1250 lire per familiare, 2100 lire per due o tre familiari, 2500 lire per 4 o più familiari, di assicurare presso l'INAM i propri familiari.

L'on. Toros al termine della riunione ha dichiarato: « Intendo ribadire le considerazioni che ho fatto rilevare insieme ad altri parlamentari della Dc, nella relazione alla nostra proposta di legge e cioè che il più rilevante di questi problemi, quello che nel momento attuale maggiormente preoccupa la nostra comunità, riguarda l'assicurazione contro le malattie per i familiari residenti in Italia e per i lavoratori frontalieri: di cui in data più recente si sono fatti interpreti autorevoli esponenti della comunità italiana, le stesse missioni cattoliche, nonchè le organizzazioni sindacali e sociali. Non vi è alcun dubbio che la corretta soluzione del problema va ricercata, tuttora, in un accordo bilaterale tra l'Italia e la Svizzera, sia per quanto riguarda i problemi di carattere finanziario che esso solleva, sia per ciò che riguarda aspetti tecnico-organizzativi, d'importanza non secondaria, al fine di non eludere, nella sostanza, il problema della obbligatorietà dell'assicurazione ».

« Tenuto conto, tuttavia — ha proseguito l'on. Toros — che la legislazione federale svizzera, allo stato attuale non consente ancora un regolamento su base di reciprocità dell'assicurazione malattie, si è ritenuto opportuno risolvere il problema per il 1968 con l'approvazione della suddetta legge, in attesa che le trattative per l'auspicato accordo italo-svizzero risolvano definitivamente il problema con soddisfazione delle parti, e in particolare nell'interesse dei nostri lavoratori in Svizzera e delle loro famiglie in Italia ».

L'on. Cengarle, a sua volta, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Con l'approvazione della legge che ho avuto l'onore di elaborare nella mia qualità di relatore, si è data la possibilità di veder accolte le legittime richieste dei nostri emigrati in Svizzera. Com'è noto, la Svizzera, non aderendo al MEC, lascia l'assicurazione malattia alla volontarietà dei singoli, per cui, dato l'alto costo dell'assicurazione privata, ne deriva che la stragrande maggioranza dei nostri emigrati è priva di assistenza, anche per i familiari residenti in Italia. Abbiamo ottenuto dal Governo uno stanziamento di tre miliardi e 600 milioni, che unitamente al contributo dei lavoratori interessati, che è stato fissato in misura accettabile, viene a coprire la spesa che l'INAM dovrà sostenere per assistere i familiari dei 400 mila italiani che lavorano in Svizzera. Mi auguro che il governo elvetico porti a termine le annose trattative in corso su questo argomento e che stanzi almeno la stessa somma che è stata data dallo Stato italiano. Ciò renderà possibile ridurre le aliquote che ora si chiedono ai lavoratori di pagare. Esprimo il mio compiacimento per questo atto di solidarietà e di giustizia, che dimostra come governo e Parlamento realizzino una concreta politica sociale verso chi è costretto a lavorare all'estero ».

(Agenzia Italia)

IL PROFUMO DELLA VOSTRA TERRA SULLE VOSTRE MENSE



Friulani nel mondo

**chiedete sempre questa marca
la sola che Vi garantisce
il miglior formaggio del Friuli**

Una mozione per la rinascita dell'economia della Carnia

Un migliaio di persone ha partecipato a Tolmezzo, il 20 gennaio scorso, alla seconda manifestazione indetta dai sindacati CISL, UIL e CGIL con l'adesione del comitato locale di agitazione, costituito lo scorso novembre — come abbiamo riferito altra volta — sotto gli auspici della Comunità carnica, dopo la soppressione della linea ferroviaria Carnia-Villa Santina.

La manifestazione, dopo che un corteo d'operai e di studenti ha attraversato le strade del centro, è culminata con un comizio tenutosi nel cinema De Marchi e nel corso del quale hanno parlato i cosegretari della CISL e della CGIL, oltre ai rappresentanti dei sindacati in Carnia.

Al termine, la CISL, la CGIL e l'UIL della Carnia, del Canal del Ferro e della Valcanale hanno votato una mozione che è stata inviata al presidente della Giunta regionale, alle segreterie nazionali, regionali e provinciali delle tre confederazioni sindacali, al presidente dell'Amministrazione provinciale, ai senatori e ai deputati, ai consiglieri regionali e provinciali, ai sindaci della zona. Eccone il testo:

Le organizzazioni sindacali zonali, preoccupate dello stato di depressione economico-sociale in cui versano le popolazioni; constatato che questo si è maggiormente aggravato per una sensibile diminuzione di posti di lavoro e anche per la sospensione di attività infrastrutturali di base; considerato che neppure in prospettiva si ha motivo di intravedere una specifica volontà politica di programmare soluzioni concrete, per consolidare lo stato occupativo e quindi avviare un evidente processo di industrializzazione che in potenza inizi l'azione di risoluzione del problema dello spopolamento; accertato il costante declino della situazione demografica, originato dalle scarse risorse economiche e dell'accentuarsi del fenomeno emigratorio;

affermano, oltre all'urgenza, la indilazionabile necessità che, da parte degli organi legislativi ed esecutivi regionali e nazionali, sia predisposto un sollecito e concreto piano di interventi, grazie ai quali sia possibile raggiungere le seguenti finalità:

1) - Al fine di favorire un reale ed effettivo freno all'emigrazione e conseguentemente ottenere la permanenza delle popolazioni nelle vallate, occorre un adeguato sviluppo industriale, che si potrà conseguire: *a)* con interventi economici di fatto, a breve e medio termine, a favore del Consorzio industriale Medio Tagliamento, riconoscendo la sua funzione e recependo la sua validità ad ogni effetto; *b)* con l'avere, da parte dell'ENEL, il pagamento dei sovracanoni elettrici, i quali, nel soddisfare talune primarie esigenze dei Comuni, possono, data l'esistenza del fondo comunitario (BIM), svolgere una propria funzione di incentivazione; *c)* con opportune soluzioni di scelte prioritarie, circa il collocamento della zona nelle assi delle grandi vie di comunicazioni nazionali e internazionali (completamento della super-strada Pontebbana da Dogna a Coccau, delle superstrade 52 e 52 bis, nonché il ripristino dell'agibilità della ferrovia Carnia-Villa Santina); *d)* con una appropriata legislazione regionale, che, prendendo per base le già esistenti provvidenze, attui, con piano e mezzi propri, fonti di incentivazione tali che creino condizioni ottimali di richiamo per l'insediamento industriale pubblico e privato; *e)* con il prevedere, da parte della Regione, il versamento dei canoni che la stessa incasserà per la concessione dello sfruttamento della miniera di Raibl, a favore degli enti comunitari esistenti.

2) - Per consolidare gli insediamenti abitativi e residenziali nelle vallate, e quindi anche evitare gli ingenti danni alla pianura, dovrà essere sollecitamente e razionalmente provveduto alla sistemazione idrogeologica, congiuntamente a un organico piano per la ricostruzione del patrimonio boschivo.

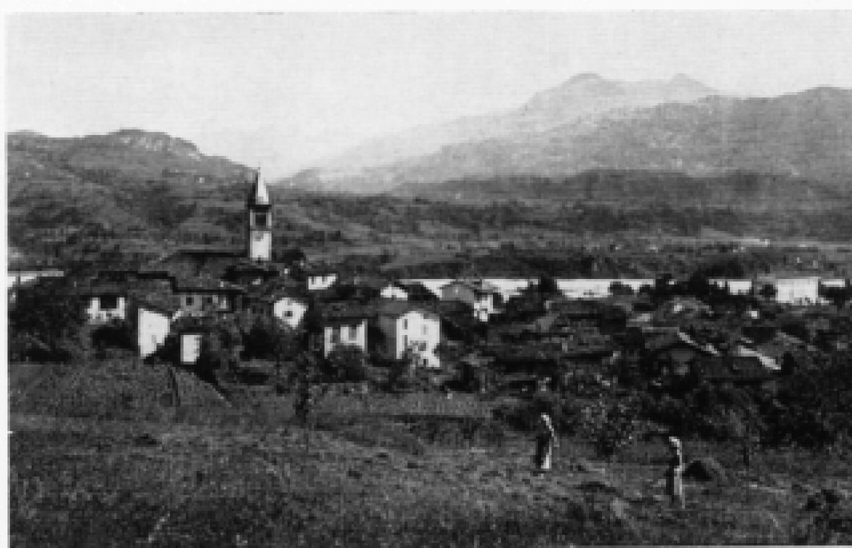
3) - Con immediatezza, da parte della Regione e dello Stato, siano risarciti agli enti locali e ai privati i danni causati dalle calamità naturali.

4) - Per alleggerire la pressione fiscale che i Comuni sono costretti ad esercitare sui lavoratori e sulle popolazioni, con urgenza sia fatta la riforma per la finanza locale, oltre al rimborso, promesso e non mantenuto, per il mancato introito avvenuto a seguito della soppressione del dazio sul vino.

5) - E' necessario che vengano tolte le servitù militari, o almeno ridimensionate, con apposita legge, affinché non ostacolino lo sviluppo industriale e turistico della zona.

6) - Perché si possa raggiungere una più realizzabile programmazione, occorre elevare le condizioni dei lavoratori con una dinamica espansione dei salari, che, partendo dal rispetto delle norme sindacali esistenti, giunga a quelle formulazioni normative affinché, incentivando il trattamento retributivo, possano promuovere una sostanziale produttività. Ciò si potrà concretare con il rispetto, a tutti i livelli, delle norme che garantiscono una migliore e maggiore libertà sindacale. Il progresso tecnologico potrà essere raggiunto pienamente soltanto se ai lavoratori sarà garantito il rispetto della personalità umana, unitamente al riconoscimento del diritto di intervento, a tutti i livelli, nel processo produttivo. Inoltre deve essere preso in seria considerazione il ruolo che svolge nell'economia zonale il bacino minerario del Raibl, per cui non possono dalla Regione essere disattese le istanze e le esigenze dei lavoratori ivi occupati, i quali da tempo attendono e rivendicano una nuova politica economico-sociale nell'ambito aziendale.

7) - Nel diagramma delle scadenze programmatiche, in un ragionevole tempo, non può non essere rivendicato dalle popolazioni l'insediamento di un'industria di base con caratteristiche pubblicistiche, con il compito di produrre la diffusione moltiplicatrice di altre attività produttive.



Un quieto e operoso paese di Carnia: Preone. (Foto Cartolnuova, Udine)

8) - In una base così concepita debbono trovare naturale collocamento lo sviluppo autostradale e il traforo di Monte Croce Carnico, che, uniti al potenziamento della Pontebbana, metteranno fine allo squilibrio esistente e daranno una sicura perequazione di valori alla nostra economia.

9) - Un'adeguata programmazione per i poli turistici dovrà essere concepita con funzioni di espansione del reddito. Però gli interventi che dovranno essere previsti, perché possano essere efficaci, devono essere rivolti, a breve termine, per i centri esistenti e a medio termine per quelli che, per effetto irradiativo, daranno garanzie di affermazione; quindi, in relazione al dilatarsi del reddito generale, si dovranno affrontare i grandi e razionali piani.

10) - Non può infine essere scordato che ogni progresso sociale è legato intimamente a quello della cultura: perciò dovrà essere previsto il rafforzamento e l'ampliamento delle strutture scolastiche a tutti i livelli e per tutti i ceti.

Pertanto, onde gli obiettivi e le rivendicazioni sopra esposte abbiano a trovare una loro concreta realizzazione nei tempi considerati, viene costituita una delegazione permanente composta dai dirigenti sindacali zonali, da un rappresentante della Comunità carnica, da un rappresentante del consorzio « Bacino imbrifero montano del Tagliamento », nonché da un rappresentante dei sindaci, con il compito di prendere, a breve termine, tutti quei contatti necessari, a livello politico ed amministrativo, affinché siano accertate di fatto le intenzioni di tradurre in fasi operative il contenuto della presente mozione.

CI HANNO LASCIATI...

Emo Pizzoni

Nelle prime ore dello scorso 29 gennaio si è spento all'ospedale di Cividale, dove era ricoverato da una decina di giorni, il sig. Emo Pizzoni, fratello maggiore del vescovo ausiliare di Udine, S.E. mons. Emilio Pizzoni, e padre del rev. don Carisio Pizzoni, missionario in Argentina e caro amico del nostro giornale. Lavoratore instancabile che aveva atteso per tutta la vita alla cura dei campi (abitava con la famiglia a Orsaria di Premariacco) e che in tutte le cose della Natura aveva imparato a scorgere un segno della grandezza di Dio (perchè il Signore si manifestava a lui nel turgore della spiga e nella corolla di fiamma del papavero, nel glorioso splendore del sole e nel lamento d'una foglia inclinata dal vento), il sig. Emo Pizzoni aveva educato i propri figli con l'insegnamento più alto ed efficace: l'esempio. Nei 78 anni della sua vita terrena dimostrò, giorno dopo giorno, di credere soltanto alla verità che è chiusa nel cuore dell'uomo: quella verità che discerne immediatamente il bene dal male ed esorta a seguire il primo e a rifuggire il secondo. Perciò fu generoso e aperto alla comprensione, non allontanò da sé le responsabilità e non misurò il sacrificio. La sua morte non ha soltanto addolorato i suoi cari: ha impoverito tutti coloro che lo conoscevano.

Alla memoria del sig. Emo Pizzoni, friulano che ha espresso in sé le doti più belle della nostra gente, un mesto saluto; alla vedova, signora Emilia, ai figli Erta, don Carisio e Pancrazio, ai fratelli Corrado, Maria, mons. Emilio, Efrem, Ottavo, Redo e Vilma, e a tutti i familiari e i parenti, le più profonde condoglianze.

Rinaldo Vidoni

A Vienna, dove era da molti anni valente e amato amministratore dell'Istituto italiano di cultura diretto dall'insigne studioso friulano prof. Angelo Filipuzzi, si è spento il rag. Rinaldo Vidoni, nativo di Artegna. Aveva iniziato la propria attività nella capitale austriaca dopo una lunga permanenza in Ungheria, e nell'espletamento del proprio compito aveva dato non soltanto la prova d'una estrema rettitudine e di grandi qualità intellettuali e morali, ma anche la prova di rare doti umane che gli avevano immediatamente assicurato la stima di tutti i nostri connazionali e dei viennesi amici della cultura italiana. La sua scomparsa ha lasciato pertanto, insieme con un grande vuoto, un vivissimo rimpianto. Aveva espresso il desiderio di essere sepolto nel paese natale, che non aveva mai cessato di amare; e ad Artegna la sua salma è stata tumulata. A porgere l'estremo saluto a un friulano che tante benemerenze aveva acquisito all'estero e il cui ricordo rimarrà incancellabile in tutti coloro che lo conobbero, è intervenuto con una folla di autorità, di amici e di estimatori, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Mentre rivolgiamo un commosso pensiero al rag. Rinaldo Vidoni, rinnoviamo ai familiari l'espressione del nostro affettuoso cordoglio.

Arturo Cimarosti

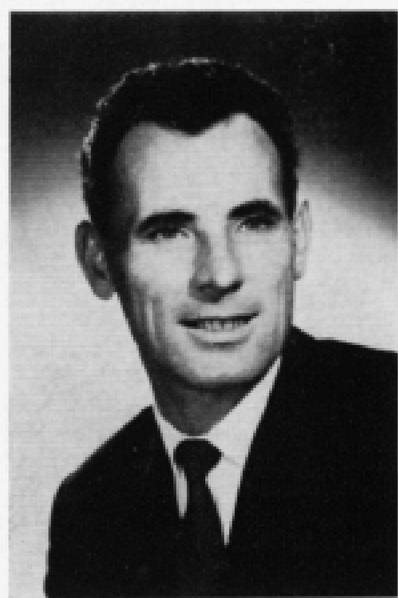
A 64 anni d'età si è spento a Berna, dove per ben cinque lustri è stato autista dell'Ambasciata d'Italia, il sig. Arturo Cimarosti. Nato a Maniago nel 1903, lasciò il Friuli nel 1930 e, trasferitosi nella capitale elvetica, fu assunto alle dipendenze della massima rappresentanza diplomatica del nostro Paese in Svizzera per passare successivamente, dopo 25 anni di servizio, alle dirette dipendenze dell'autorità consolare. Forse pochi uomini seppero, come il sig. Cimarosti, operare in umiltà e in silenzio per il bene del prossimo, e in particolare dei nostri connazionali: egli fu un patriota nel senso più alto del termine, ma senza gesti clamorosi e senza alcuna smanceria, bensì con l'azione quotidiana in anni bui e difficili: durante la seconda guerra mondiale, favorito dal fatto di vivere in un Paese neutrale, divenne il punto di convergenza di una fitta rete di relazioni tra i nostri soldati dispersi in Grecia e in Russia e i loro familiari, e nel tempo stesso smistò migliaia e migliaia di lettere dirette da ogni angolo d'Italia ai lavoratori emigrati in Inghilterra e in America; inoltre, si interessò dei prigionieri italiani internati nei campi di prigionia tedeschi.

Al sig. Arturo Cimarosti, il nostro grato e memore saluto; alla desolata consorte, signora Gina, alla figlia Vanda, che fu madrina del guidone del Fogolâr bernese, al figlio Adriano, ai nipoti e ai parenti tutti, la rassicurazione della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

SI LAUREA IN INGEGNERIA

Un nuovo esempio di quanto possano la tenacia e la buona volontà, unite all'intelligenza e al desiderio di emergere, è venuto da un friulano emigrato in Australia.

Si tratta del sig. Valentino Formentin, nato a Marano Lagunare nel 1925 e partito tredici anni or sono per il « nuovissimo continente », dove fu subito assunto in qualità di aiutante geometra alle dipendenze del dipartimento delle autostrade nazionali. Il nostro corregionale aveva conseguito il diploma di perito industriale aeronautico a Udine, e si trovò ben presto a mettere a frutto — sia pure in un settore diverso da quello al quale era stato formato dagli studi



Il neo ingegnere Valentino Formentin.

compiuti in patria — le cognizioni diligentemente apprese. Nella terra d'emigrazione fu, infatti, disegnatore topografico e disegnatore tecnico, assistente progettista stradale e alle strutture.

Ma il perito industriale Formentin intendeva migliorare la propria condizione di lavoro e, con essa, quella economica. Fu così che, con infinita pazienza e con ferrea tenacia, riprese in mano i libri abbandonati da un decennio e si mise a studiare: aveva deciso di conseguire la laurea in ingegneria civile. Non poche, dapprima, le difficoltà: soprattutto perchè si trattava di intraprendere, e a fondo, lo studio della lingua. In più, c'era il problema della famiglia: o meglio, il problema di studiare in una casa dove il necessario raccoglimento era compromesso dalla legittima vivacità di cinque bambini. Decise pertanto di cercare nel salone della biblioteca dell'Università di Perth quel silenzio, così indispensabile per lo studio e per le esercitazioni, che le pareti domestiche non potevano offrirgli. Tutte le sere, dunque, a termine del lavoro, la biblioteca dell'ateneo diventava il luogo dove trascorreva ore e ore sui testi.

Sacrificio grosso, quello di rinunciare per anni non soltanto agli svaghi ma anche, e soprattutto, a dare il calore della propria presenza alla famiglia ricevendone altrettanto calore; ma al sacrificio il tecnico friulano aveva — come si suol dire — fatto il callo: oltre a far da padre ai fratelli minori, li aveva aiutati con generosità e con slancio, al punto di rendere possibile a uno di essi di laurearsi e a un altro di continuare gli studi che entro quest'anno (almeno così si spera) gli consentiranno di raggiungere il dottorato all'università.

Tanta perseveranza, tanto spirito di abnegazione non sono stati inutili: alcuni mesi fa, il perito industriale Valentino Formentin è diventato ingegnere civile: ha conseguito quella laurea che gli è costata tante notti sui libri e tante rinunce di ordine spirituale. Ora, con quel titolo accademico che lo ha proclamato ingegnere, occupa un posto di maggiore responsabilità presso il dipartimento delle autostrade nazionali: è addetto alla progettazione di ponti stradali.

A Perth, dove il neo ingegnere civile Valentino Formentin vive con la sua non piccola famiglia e dove è attivissimo socio del Fogolâr (per il 1966-67 è stato anzi — e lo è tuttora — segretario del sodalizio), questa storia — così ricca di umanità e così profondamente educativa — la conoscono tutti. Ma non la conoscevano i friulani in patria e quelli emigrati negli altri stati dell'Australia e del mondo. E' per questo che — come ce l'ha riferita il presidente del Fogolâr, sig. Regolo Degano — abbiamo voluto stamparla sulle nostre colonne. Pensiamo che ne valesse la pena: meglio, che fosse doveroso.

UNA MOSTRA DI GIUSEPE RAGOGNA

Ai numerosi successi già riscossi all'estero, il pittore Giuseppe Ragogna se ha aggiunto recentemente ancora uno: alla galleria d'arte « Ror Volmar » di Parigi si è tenuta una sua mostra personale che ha presentato al pubblico una quindicina di opere, la maggior parte delle quali sono state ispirate dal paesaggio friulano, veneto e laziale. E appunto sulla predilezione di questo tema (il paesaggio come emozione, o come interlocutore nel discorso che l'artista apre con esso, contemplandolo) si sono particolarmente incentrati i giudizi dei critici parigini. A tale proposito, il recensore di « Carrefour » ha scritto testualmente: « Ragogna dipinge il paesaggio, tema che sembra preferire ad ogni altro, con uno slancio indomabile. Egli accende sulla sua tavolozza colori di fuoco, esprimendo così le proprie visioni interiori, la passione e l'ardore del suo temperamento latino. Instancabilmente rinnovatesi, l'intensità della sua pennellata e la saldezza dei suoi volumi non si abbandonano ad alcuna esitazione. Siamo presi dal gioco di questa folgorante sincerità che ci trasporta nel mondo della magia ».

SALUMERIA

J. B. PIZZURRO

514, 2 ND. AVE. NEW YORK

- Diretto importatore di formaggio di Toppo del Friuli.
- Salumi importati d'Italia.
- Prosciutto di S. Daniele.
- Prezzi modici.
- Si spedisce in tutti gli Stati Uniti e in Canada.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

COLUSSI Angelo - CAPE TOWN (Sud Afr.) - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo 67 e 68. *Mandi, ogni ben.*

COSANI Silvano - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - La sterlina ha saldato il terzo quadrimestre 67 e l'intera annata 1968. Grazie; saluti cari da Osoppo.

CUCCHIARO Attilio - BULAWAYO (Rhodesia) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 67 (via aerea). Cordiali auguri.

FADON Caterina - ASMARA (Etiopia) - Al saldo 67 e 68 per lei ha provveduto la sorella Ida, che la saluta con affetto. Da noi, grazie e voti di bene.

VENCHIARUTTI Valentino - BELGRAVIA (Sud Afr.) - La gentile signora Sara Del Rosso Rizzo, resid. a Treviso, ci ha fatto pervenire il saldo 68 per lei. Grazie, auguri.

ZANETTI G. B. - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Il tesoriere del Fogolâr, sig. Lucio Artico, ci ha gentilmente spedito il saldo 69 per lei. Cordialità augurali.

ASIA

COPETTI Giacomo - ALKHOBAR (Arabia) - Ancora grazie per la cortese, gradita visita, e per il saldo 68 (via aerea, sostenit.). Infinite cordialità.

AUSTRALIA

BITTISNICH Antonio - BRUNSWICK - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1967, 68 e 69 per lei (via aerea, sostenit.) e per il suo caro papà, sig. Timo, resid. a Nimis. I dirigenti e le impiegate dell'Ente ricambiano cordiali saluti.

COLUSSI Severino - BRUNSWICK - Saldato il 67. Grazie, saluti, auguri.

COMELLI Dino - MELBOURNE - Le abbiamo scritto a parte, spiegandole il disguido in cui lei è incorso. Qui ringraziamo per il saldo 69 (sostenit.), poichè lei era già in regola con le quote 1967 e 68. Un caro *mandi.*

COMELLI Valentino - BRUNSWICK - Da Nimis, la sua familiare signora Anna ci ha spedito per lei il saldo 68 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FABRO Giovanni - ADELAIDE - Cari saluti da Treppo Piccolo, e grazie per il saldo 67.

FOGOLAR FURLAN di SYDNEY - Ringraziamo vivamente il presidente sig. Castronini per averci spedito il saldo 68 a favore dei seguenti signori: Osvaldo Castellarin, Renato Londero, Angelo Donati, Oreste Petrucco, Delio e Raffaele Bagnarol. A tutti, i nostri migliori auguri.

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN Il familiare sig. Valeriano ha provveduto al saldo 68 per lei (via aerea). Grazie; saluti da Sedegliano.

TASMANIA

BEANO Daniele - HOBART - Il sig. Walter Cruciatti, resid. a Zurigo, ci ha spedito la quota d'abb. 67 per lei. Grazie a tutt'e due; e auguri di vero cuore.

EUROPA

ITALIA

BONCOMPAGNI - MARTIN Anastasia - COVERCIANO (Firenze) - Al saldo 68 per lei ha provveduto il sig. Valeriano Martin. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CAMORETTO Emidio - VARESE - Saldato il 67. Grazie, auguri.

CARGNELUTTI Onorato - PIACENZA - A posto l'abb. 68. Grazie, *mandi.*

Il più bel dono del Natale 1967

Zaragoza (Colombia)

Ringraziamo di tutto cuore i dirigenti dell'Ente «Friuli nel mondo», perchè il 25 dicembre, per merito dei messaggi trasmessi a cura dell'istituzione agli emigrati, abbiamo potuto ascoltare la voce dei nostri cari figlioletti, residenti a Forgaria, nostro amato paese natio, i quali ci auguravano le buone feste di Natale. E' stato il dono più bello e più grande che il Natale '67 potesse portarci. Abbiamo pianto dall'emozione; non potevamo neanche parlare. La vostra nobile missione — essa è più che un'opera o un'attività — attraverso il giornale «Friuli nel mondo» e le registrazioni radiofoniche che ci procurano tanta gioia e tanta nostalgia, ci inspira un grande rispetto e una profonda stima. Grazie; e grazie anche per il giornale perchè, dopo averlo letto da cima a fondo, abbiamo la sensazione di aver trascorso qualche ora nel nostro Friuli, che un giorno non lontano speriamo di rivedere. A voi i nostri più cari auguri; e affettuosi saluti a Forgaria.

PIERINA E ORESTE ZULIANI

CASSI ing. Aldo - MILANO - Le siamo grati per il saldo 67 per lei, per l'ing. *Guido Lupieri,* pure resid. a Milano, e per la signora Maria Messiner Minini, resid. a Klagenfurt (Austria). Cordialità augurali.

COLLINO ins. Elvio - PADOVA - Le siamo grati per il saldo 67 e primo sem. 68 per lei e per il saldo del secondo semestre 67 e primo sem. 68 a favore del sig. Pietro Guerra, resid. a Pielungo. La preghiamo di spedirci in avvenire, se è possibile, le quote per l'intera annata, senza frazionamenti in semestri. Vive cordialità.

COX Gemma - GENOVA - Grazie ancora per la gradita visita e per il saldo del secondo semestre 67 e intero 68 per sè e per il padre, sig. Antonio Calderan, resid. in Olanda.

CROZZOLI Sante - ARESE (Milano) - Grati per il vaglia a saldo dell'abb. 67 (sostenit.), ricambiamo saluti e auguri.

CUDICIO Giuliano e Riccardo - LATINA - Grazie: saldato il 67. Vive cordialità.

DEL ROSSO RIZZO Sara - TREVISO - A posto per l'intero 68. Grazie, auguri.

FURLANO Danilo - MORTARA (Pavia) - Il fratello Settimio, resid. in Argentina, le ha fatto omaggio dell'abb. 68. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SPECOGNA prof. Enzio - SANREMO (Imperia) - Il fratello, cav. Aldo, ci ha versato per lei il saldo 68. Grazie. Con gli auguri del suo familiare, si abbia le cordialità del prof. Dino Menichini.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo per le annate a fianco di ciascuno indicate:

Agnolutto Basilio (1968) e *Bearzatto Fortunato* (1967 e 68), Arba, a mezzo del cav. G. A. Bearzatto; *Canelotto cav. Pietro,* Ronchis, 68; *Cargnelutti Giovanna,* Gemona, secondo semestre 67 e intero 68, a mezzo del nipote Ivan; *Carnera Francesco,* Sequals, 68, a mezzo del figlio Antonio; *Casarin Primo,* Maniago, 67, a mezzo del comm. Cimatoribus; *Ceredon Adriana,* Spilimbergo, secondo semestre 68; *Corazza Cesario,* Sequals, 68, a mezzo del familiare sig. Mario, resid. in Francia; *Cordovado Gino,* Codroipo, 67, sostenit.; *Crema Nando,* Casarsa, 67, a mezzo del familiare sig. Cesare, resid. in Canada; *Di Valentin Dante,* Arba, 68, a mezzo del cav. G. A. Bearzatto; *Durigon cav. Guido,* Rigolato, 68, sostenit.; *Fanutti Ulistica,* Barazzetto di Coseano, 67 e 68; *Guerra Pietro,* Pielungo, secondo semestre 67 e intero 68, a mezzo del sig. Elvio Collino, resid. a Padova; *Martin Valeriano,* 68, Sedegliano; *Ponta Eugenio,* Treppo Carnico, 68 e 69, a mezzo del familiare sig. Eliseo, resid. in Venezuela; *Quai Anna,* Udine, 68, a mezzo del figlio Mario, resid. in Svizzera; *Tosoni Ida,* Pielungo, 67; *Vorano don Nicesio,* Udine, 68, il quale saluta caramente i friulani di Nogaredo di Corno e di Barazzetto, nel ricordo della visita da lui effettuata in Canada.

Da parte del Fogolâr di Toronto, abbiamo ricevuto il saldo dei seguenti abbonati: *Cedolini Dante,* Ovaro, 70, sostenit.; *Bellina Giacomo,* Venzone, 68 e 69; *Pascolo Marianna,* Venzone, 68; *Santarossa Luigi,* Casarsa, 68.

AUSTRIA

MESSINER MININI Maria - KLAGENFURT - Al saldo 67 per lei ha provveduto, come per il passato, l'ing. Aldo Cassi. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

BELGIO

CALLIGARIS Luigi - DOUR - Il sig. Livio Baschiera, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 67. Grazie, auguri.

CHIANDUSSI Ardea - HOUDENG - Grazie: i 100 franchi hanno saldato il secondo semestre 67 e il primo sem. 68. Cordiali saluti da Campoformido.

CRISTOFOLI Vincenzo - RENAIX - Un caro *mandi* da Sequals, ringraziando per il saldo 67.

DANIMARCA

CROVATTO Vincenzo - COPENAGHEN - Saldato il 67. Grazie, ogni bene.

FRANCIA

BULIAN Sante - AMIENS - Al saldo 68 ha provveduto il cav. Olivo, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente. Da noi, grazie e auguri.

CALLIGARO Angelo - HUNINGUE - Ricevuti i 10 franchi svizzeri, a saldo dell'abb. 67 (sostenit.). Grazie, ogni bene.

CAMPAGNOLI Eglé - VITRY SUR SEINE - Con saluti cari da Maniago, vivi ringraziamenti per il saldo 67.

CARNERA, fratelli - CARRIERES SUR SEINE - Rinnoviamo al sig. Antonio le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita e per il saldo 68. Saluti e auguri a tutti.

CAUSERO Domenico - TOLOSA - Grati per il saldo 67, la salutiamo da Coseano.

CECCONI Giuditta - LA-FERTE S/S JOUARRE - Grazie per il vaglia speditoci da Sequals a saldo del 68. Cari saluti.

CESCHIA Argentina e SIMONI Maria - BREST - Siamo grati alla signora Ceschia per il saldo 67 a favore di tutt'e due. Cordialità da Urbignacco.

CHER Benito - CHATEL SUR MOSELLE - Grazie: a posto il 67. Ogni bene.

CHIARUTTINI Mariano - PARIGI - Grati per il saldo 67 e 68, fervidi auguri.

CIMOLINO Olinto - BOURG DE VISA - Con saluti e auguri da Carpacco, grazie per il saldo 67.

CIVIDINO Augusto - ST. ETIENNE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67 (sostenit.) e 68, salutiamo per lei i familiari residenti a Maiano, Basiliano e Villanova di San Daniele e tutti i corregionali nel mondo.

COLETTI Giovanni - LE RAINCY - Le porgiamo il benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Grazie per il saldo 67 e fervidi auguri.

COLMAN Silvio - FLORANGE - Da Tolmezzo, la gentile signora Rosa Bazzan ci ha spedito il saldo 67 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

COLUSSI Francesco - MONTESSON LA BORDE - Grazie per il saldo 67 e saluti cari da Ospedaletto di Gemona.

COMELLI Pierino - LOCHRIST - Ricevuto il saldo 68. Grazie; cordialità da Nimis.

COMINO Arrigo - HOCHFELDEN - Sistemato l'abbonam. per il secondo semestre 67 e primo sem. 68. Grazie; una cordiale stretta di mano.

CORAZZA Mario - KERFEUNTEUN - Ricevuto il saldo 67 per lei e suor Olivia, resid. a Napoli, e il saldo 68 per il familiare sig. Cesario, resid. a Sequals. Grazie, auguri.

CORVA Attilio - CHATOU - Saluti e auguri da Liariis di Ovaro, e grazie per il saldo 67.

COZZI Argentino - CHAMPIGNY SUR MARNE - I 20 franchi hanno saldato le annate 68 e 69. Grazie, ogni bene.

CUMIN Luigi - LIVRY GARGAN - Mille saluti da Zuglio Carnico e altrettanti ringraziamenti per il saldo 67.

FABRO Pietro - GUEBWILLER - Grati per la cortese visita, la ringraziamo ancora per il saldo del secondo semestre 67 e intero 68. *Au revoir.*

FACCI Gio Batta - ST. MAUR - Il vaglia di 1500 lire ha saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

FEDELE Guglielmo - ASNIERES - Saluti cordiali da Clavais di Ovaro e grazie per il saldo 68.

FOGOLAR FURLAN di PARIGI - Il cav. Gio Antonio Bearzatto ci ha cortesemente versato il saldo 68 per sè e i signori Giovanni Tomat e G. Antonio Rigutto (anche 67), che con lui ringraziamo, beneaugurando.

FOSSALUZZA Olivo e Giuseppina - BOURGES - Rinnoviamo il nostro ringraziamento alla gentile signora Giuseppina per la gradita visita e per il saldo 68. Vive cordialità.

FOSSALUZZA Pellegrino - BOURGES - Il figlio sig. Sergio ci ha corrisposto il saldo 68. Grazie a tutt'e due, e auguri.

FOTI RAUMER Benedetta - KINGERSHEIM - Grazie: 68 a posto. Vive cordialità da Montenars.

FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Al saldo del secondo semestre 67 e dell'intero 68 ha provveduto per lei il sig. Adriano Plos, che con lei ringraziamo.

PONTISSO - MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - Il familiare sig. Valeriano ha provveduto al saldo 68 per lei. Grazie, ogni bene.

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Grazie per i 10 franchi a saldo dell'abb. 1968 e per i gentili saluti che ricambiamo centuplicati, con l'espressione della più viva cordialità.

GERMANIA

COMELLI Fernanda - HESSENTAL - I dieci marchi hanno saldato l'abb. 68. Grazie, vive cordialità.

FABRO Glicerio - MUNSTER - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 67. *Mandi!*

INGHILTERRA

CASSINI Luigia - LONDRA - Grati per la sterlina con la quale ha saldato il 67 in qualità di sostenitrice, la salutiamo cordialmente da Orgnese di Cavasso Nuovo.

CECCONI Delfino - LONDRA - Da Sequals, saluti e auguri; da noi, grazie per il saldo 68.

CECCONI Giovanni - LONDRA - Grazie: '68 sistemato. Cordiali voti di bene.

CORAZZA Oreste - LONDRA - Da Sequals, il familiare sig. Cesario, che la saluta attraverso le nostre colonne, ci ha spedito una sterlina (pari a 1700 lire) a saldo dell'abb. 67 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.



Una battuta di fine settimana ha consentito al sig. Zefferino Veronese, emigrato nella Nuova Zelanda, di procurarsi un'abbondante quantità di selvaggina. Il nostro corregionale ha voluto fissare l'avvenimento fotografando i propri familiari accanto ai cervi abbattuti. Da sinistra: la mamma del sig. Veronese, il nipote Claudio e i fratelli Ennio e Nadillo. Tutti salutano parenti e amici: tanto quelli residenti a Torviscosa, quanto gli emigrati.

LUSSEMBURGO

CESCHIA Damiano - MERL - I cento franchi (1220 lire) sono stati destinati a fare di lei un nostro sostenitore per il 67, poichè ci era già stata versata la quota del primo semestre dell'anno stesso. Grazie, e saluti cari da Ospedaletto.

COZZI Cirillo - CESSANGE - Il saldo 67 per lei ci è stato versato dal sig. Bellina, che con lei salutiamo e ringraziamo.

CUCCHIARO Luigi - LAMADELAINE - Saluti cordiali da Beano di Codroipo, con ringraziamenti per il saldo 67.

FASANO Maria e Mario - BETTEMBOURG - La cara mamma della signora Maria ci ha versato il saldo 67 e 68 per voi. Grazie, ogni bene.

FELICE Giovanni - OBERCORN - I 100 franchi belgi hanno saldato il 68. Grazie. Un cordiale *mandi* da Madonna di Buia e Urbignacco.

OLANDA

CALDERAN Antonio - TILBURGO - La sua gentile figliola, signora Gemma Cox, facendoci gradita visita ci ha corrisposto il saldo per il secondo semestre 67 e intero 1968 a suo favore. Grazie a tutt'e due; e, con gli affettuosi saluti della sua familiare, i nostri sinceri auguri.

SVEZIA

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei i familiari in patria e all'estero. Ricambiamo da Cavasso Nuovo i graditi saluti.

SVIZZERA

CALLUDRINI Franco - FLAWIL - Saluti cordiali da Intissans di Verzegnis, ringraziando per il saldo 67.

CARGNELUTTI Luigi - ARGAU - Grazie per la bella lettera e per il saldo 68 (sostenit.). E infiniti saluti da Villa Santina, con il nostro benvenuto fra noi.



LUSSEMBURGO - La squadra di calcio del Fogolâr furlan.

BANCA DEL FRIULI

Società per azioni fondata nel 1872

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: Via V. Veneto, 20 - Udine
SEDE CENTRALE: Via Prefettura, 9 - Udine - Tel. 53.5.51 - 2 - 3 - 4

AGENZIE DI CITTA':

N. 1 - V.le Vol. della Libertà 12/B	- Tel. 56-2-88
N. 2 - Via Poscolle, 8 (Piazza del Pollame)	- Tel. 56-5-67
N. 3 - Via Roma, 54 (Zona Stazione Ferroviaria)	- Tel. 57-3-50
N. 4 - Via Pracchiuso, 44 (Piazzale Cividale)	- Tel. 53-7-00

Capitale sociale L. 300.000.000
Riserve L. 1.900.000.000

F I L I A L I :

Artegna, Aviano, Azzano X, Buia, Caneva di Sacile, Casarsa della Delizia, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Conegliano, Cordenons, Cordovado, Cormons, Fagagna, Gemona del Friuli, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Latisana, Lido di Jesolo, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Monfalcone, Montereale Valcellina, Mortegliano, Ovaro, Pagnacco, Palmanova, Paluzza, Pavia di Udine, Pieve di Cadore, Pontebba, Porcia, Pordenone, Portogruaro, Prata di Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Donà di Piave, S. Giorgio di Livenza, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torviscosa, Tricesimo, Trieste, Valvasone, Vittorio Veneto.

R E C A P I T I :

Bibione (stagionale), Caorle (stagionale), Clauzetto, Faedis, Fontanafredda, Lignano Pineta (stagionale), Meduno, Polcenigo, Travesio, Venzone.

ESATTORIE CONSORZIALI:

Aviano, Meduno, Moggio Udinese, Ovaro, Paluzza, Pontebba, Pordenone, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Torviscosa.

Telegrammi: Direzione generale e sede centrale: FRIULBANCA - Filiali: BANCA FRIULI

Telex 46152 FRIULBAN

FONDI AMMINISTRATI: OLTRE 121 MILIARDI
DEPOSITI FIDUCIARI: OLTRE 98 MILIARDI

FRIULANI! domiciliate presso le Filiali della BANCA DEL FRIULI le vostre rimesse in Patria!



Un esempio di casa friulana a Tramonti di Mezzo: si noti la grazia delle ar.ate e delle nitide colonne, ombreggiate dal pergolato, che ingentiliscono l'edificio.

CATTORI Barbara - ZURIGO - Grazie: a posto l'abb. 67. Auguri d'ogni bene da Pagnacco.

CHIAPPOLINI Davide - AU - Vivi ringraziamenti per il saldo 68 e cari saluti.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Un cordiale *mandi* da Cavazzo Carnico e mille ringraziamenti per il saldo 67.

CHIAVONE Alessandro - YVERDON - Grazie: saldato il 67. Una cordiale stretta di mano.

CIMENTI Roberto - SAN GALLO - I dieci franchi hanno sistemato l'abb. 1967. Grazie; cordialità da Treppo Carnico.

COLETTA Gioia - ZURIGO - A mezzo del Fogolâr, ci è giunto il suo abbonam. 68. Grazie, cari auguri.

COLONNELLO Armando - BASILEA - La rimessa di L. 1430 ha saldato il 67. Grazie. Saluti a nostro nome gli amici del Fogolâr.

COLUSSI Giuseppe - SPEICHER - Grati per il saldo 67, ricambiamo a lei e alla gentile signora i più cordiali saluti, beneaugurando.

COSSUTTA Olinto - WILLISAU - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei tutto il Friuli, e in particolare Malnisio di Montercale Valcellina.

CRUCIATTI Walter - ZURIGO - Le siamo grati per averci spedito il saldo 67 per sé e per il sig. Daniele Beano, resid. in Tasmania. *Mandi*, auguri.

CUDIN Gianfranco - WALLISELLEN - Esatto: i 20 franchi hanno saldato l'abb. per due annate: 1967 e 68. Grazie, cordialità.

FERUGLIO Giovanni - BERNA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del terzo quadrimestre 67 e intero 68. *Mandi!*

FERUGLIO Pietro - RUMLANG - La sua gentile signora, facendoci visita, ci ha corrisposto il saldo 68 e 69. Grazie anche a lei; cordiali voti di bene.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al presidente del sodalizio per aver voluto essere nostro graditissimo ospite e per averci versato il saldo 68 a favore dei sigg. Felice Pezzot, Pietro Ursigh, Giovanni Ronco, Giovanni Cocetta, Angelo Martina e Lodovico Poiani. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, mille auguri.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Ringraziamo il presidente sig. Mario Quai per averci versato il saldo 68 per sé (sostenit.) e per i sigg. Pietro Colombo, Dario Usaluppi, Romeo Viezzi ed Enzo Plos. Grazie a tutti, e vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di BIENNE - Siamo grati al sig. Bruno Marini per averci corrisposto, durante una gradita visita, le quote 1968 a nome dei sigg. Leo Fratta, Mario Perin, Rino Chivilò, Giuseppe Boz, Giorgio Vignando, Amelio Lena e Osvaldo Grava. Grazie a tutti e a ciascuno, con infiniti auguri.

FRANKE Valentina - RUMLANG - Al saldo 68 per lei ha provveduto il cav. Antonio Faleschini, che con lei ringraziamo. Cordiali auguri.

RASSATI Miretta - LIESTAL - Il parroco di Socchieve ci ha versato il saldo 68 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

BIDINI Marino - TORONTO - Il saldo 68 a suo favore ci è stato corrisposto dal rev. don Nicco Vorano, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

CAMILOTTO Louis e Pierina, Baldo e Ella, NICODEMO Bruno e Clorinda, TOFFOLI Amalia - WINDSOR - Vivissimi ringraziamenti alla signora Nicodemo per averci spedito il saldo dell'abb. 67 a favore di tutti; e a tutti, con molti auguri, cordiali saluti.

CECCHINI Annibale - SCARBORO - Al saldo 67 ha provveduto lo zio Angelo, che caramente la saluta. Da noi, grazie e cordialità.

CECCHINI Pietro - MONTREAL - I 5 dollari hanno saldato il 67 e 68 (sostenit.). Grazie. Salutiamo per lei le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

CHIARVESIO Mario - REXDALE - Saldato il 67 a mezzo del sig. Boem, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

CHIESA Angela e Gino - SASKTOON - La gentile signora Maria, rispettivamente sorella e cognata, che vi saluta con affetto, ha provveduto al saldo 67. Grazie, ogni bene.

CICUTTINI Mario - HAMILTON - La rimessa postale di L. 1149 ha saldato il 67. Grazie, auguri, saluti da Udine.

CLARA Domenico - FORT ERIE - Grazie per il gustoso racconto e per il saldo 68. Precedentemente ci era giunto il saldo 67 per lei e per i sigg. *Aldo Gambin e Teresa Clara ved. Sivilotti*, che con lei ringraziamo.

COGNIGNI Alberta - MOUNT HOPE - Grazie: saldato il 67. Vive cordialità.

COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT - Ben volentieri salutiamo per lei le famiglie dei sigg. Antonio Valentinuzzi e Pietro Leone Tomasin, di Casarsa. Grazie per il saldo 67 (sostenit.).

COMELLO Emilio - TORONTO - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del nipote Franco, che ha saldato per lei l'abb. 67. Grazie; *mandi*.

COMUZZI Angelo - FORT WILLIAM - Ringraziamo per il saldo 67 e salutiamo volentieri per lei Pozzecco e Biauzzo.

CREMA Cesare e SANTAROSSA Dino - TRAIL - Siamo grati al sig. Crema per il saldo 67 a favore di entrambi e del familiare sig. Nando, resid. a Casarsa. Cordiali auguri.

FEREGOTTO Alfredo - WINDSOR - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita e le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo del secondo semestre 67 e intero 68.

FOGOLAR FURLAN di HAMILTON - Siamo grati al presidente del sodalizio per averci spedito il saldo 68 a favore dei sigg. Giovanni Bortolussi, Giuseppe Trevisan, Alessandro e Romano Mauro, Angelo Carlin e Giobatta Bosa, nonchè per il saldo 69 a nome del sig. Giuseppe Paron. A tutti e a ciascuno, vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Esprimiamo ai dirigenti e ai soci la nostra gratitudine per l'omaggio di 50 dollari, pari a 28.700 lire, consegnatici dal segretario del sodalizio, rag. Renzo Di Natale. Ringraziamo inoltre il sig. Rino Pellegrina per averci spedito gli abbonamenti qui di seguito elencati. Per il 68: sigg. Luigi Pasut, Attilio Paron, Oriente Pol-Bodetto, Francesco Avoledo, Tarcisio Infanti, Franco Castellarin, Italo Ridolfi, Giuseppe Girardo, Romano Piuzzi, Livio Franceschinis, Celso Ceschia, Lisa Valoppi, Nereo Pascolo, Vittorio Zavagno, Giuseppe Peruzzi, Egidio Francescutti, Umberto Chiarandini, Dante Bortolussi, Valerio Piron, Arnaldo Carlevaris, Sante Morello, Luciano Agostinis, Luciano Marini, Mario ed Enrico Valent. Per il 1968 e 69: sig. Pio Cedolini, Pietro Zannier e Rino Pellegrina (quest'ultimo, sostenit.; via aerea). Infine, 4 abbonam. a residenti in Friuli, che segnaliamo in altra parte del giornale. A tutti, cordiali saluti e fervidi auguri.



Questa foto, in verità poco nitida, ritrae i coniugi Zamban e una loro amica. E' stata scattata presso il santuario di Madonna di Strada, a Fanna, da un nostro corregionale emigrato in California, a Riverside: il sig. Emilio Sartor, il quale attraverso queste colonne saluta caramente il fratello Clemente, i cugini Sartor residenti a Orgnese di Cavasso Nuovo, i cognati residenti a Fanna e nipoti e i parenti a Treviso e a Milano, nonchè l'amico sig. Francesco Zuliani, di Istrago.

GAMBIN Antonio - TORONTO - Grazie: i 5 dollari hanno saldato il 1968 in qualità di sostenit. Cordiali saluti da Codroipo.

MORASSUTTI avv. Mel - TORONTO - Grati per i 5 dollari a saldo dell'abb. 68 e 69 (sostenit.), le stringiamo cordialmente la mano.

PELLEGRINI Fermo - MONTREAL - Saldato il 68: ha provveduto per lei il rev. don Nicco Vorano, che la saluta con augurio. Grazie; cordialità.

PEZZETTA Antonio - DOWNSVIEW - Il presidente dell'Ente ci ha versato 2500 lire a saldo dell'abbonam. 67 e 68 per lei. Grazie infinite e vive cordialità.

QUAI Redi - ST. THOMAS - Il fratello, sig. Mario, ci ha spedito da Berna il saldo 69 per lei. Grazie, auguri.

VORANO Giocondo - MONTREAL - e Massimo - COOKSVILLE - Anche per voi il saldo 68 ci è stato saldato dal familiare don Nicco, che vi ricorda con affetto. Grazie, saluti cordiali.

ZUCCHI Giacomo - WESTON - Grati per la gentile lettera e per il saldo 68 (sostenit.), la salutiamo con fervido augurio.

ZULIANI Mario - TORONTO - Al saldo 68 (via aerea) ha provveduto per lei la gentile signora Anna Comelli, di Nimis. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

STATI UNITI

BATTAINO Onorato - CLEVELAND - A posto il saldo 68: ha provveduto per lei il rev. don Nicco Vorano, che la saluta cordialmente. Grazie, auguri.

BODIGOR Pio - BERWIN - Come per il passato, al saldo 68 a suo favore ha provveduto il nostro caro e comune amico cav. Aldo Specogna, ai saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

CAINERO Antonio - BRONX - Grazie: saldato il 67. Cordialità da Cavasso Nuovo.

CAPPELLETTI Giuseppe - NEW YORK - Saldato il 67. Grazie. Un cordiale *mandi* da San Daniele.

CAPPELLETTI Pietro - UNION CITY - Anche i suoi due dollari hanno saldato il 67. Grati, la salutiamo con augurio.

CASALI Dante - MIAMI BEACH - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 67 e intero 68. Voti fervidi di bene.

CASSINI Gioacchino e fam. - BRONX - Salutiamo per voi i parenti resid. a Zoppola e a Pordenone, e vi ringraziamo per il saldo 67.

CASTELLARIN Albert - REVERE - Ricambiamo centuplicati i graditi auguri, ringraziando per il saldo 67 e 68.

CAUCIG William e ROSA Rina - GARY - Ringraziamo di cuore il sig. Caucig per il saldo 67 a favore di entrambi. Il prof. Dino Menichini è grato per i gentili saluti, che ricambia di tutto cuore ed estende alla sorella Elda, al cognato Albert, ai nipotini e ai parenti tutti.

CIBISCHINO Giulio - ENGLEWOOD CLIFFS - Grazie: saldato il 67. Cordialità da Castions di Strada.

CRISTOFOLI Frida - KANSAS CITY - I due dollari hanno saldato il 67. Grazie, *mandi*.

CROZZOLI Sante - NEW YORK - Le siamo grati per la bella lettera e per il saldo 67. Non manchiamo di salutare per lei il lago di Redona, Chievolis e tutta la Val Tramontina.

CROZZOLI Vittorio - FLUSHING - I 5 dollari hanno saldato il 67 e 68 in qualità di sostenit. Grazie. Ben volentieri salutiamo a suo nome i familiari in Argentina, tutti i friulani emigrati e Navarons di Meduno.

DE MARCO Ermando - UTICA - Non manchiamo di salutare cordialmente per lei i compaesani di Cavasso Nuovo e di far loro i migliori auguri a suo nome. Grazie per il saldo 67.

DE MARCO Eugenio - DOVER - Anche da parte sua, salutiamo assai volentieri tutti i lavoratori di Cavasso Nuovo emigrati nel vasto mondo; e ringraziamo per il saldo 1967 e 68.

FABRIS Arturo - COLLEGE POINT - La familiare Rosella, che la saluta caramente, ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FABRO Robert - CHICAGO - Rinnovati ringraziamenti per il saldo del secondo semestre 67 e intero 68. *Mandi*, cordialmente.

MATTELIG Laurence - CICERO - A posto il 68: ha provveduto per lei, come per gli anni decorsi, il cav. Aldo Specogna, che con lei ringraziamo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Le trasmettiamo i saluti del cav. Olivo, che ci ha versato il saldo 68 per lei. Grazie, ogni bene.

BULIAN Ermenegildo - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 67 e 68. Cordialità augurali.

CANELOTTO Ernesto - OLIVOS - e DE MARSONI Maria - SAN MARTIN - Il cav. Pietro Canelotto, che vi saluta cordialmente, ci ha versato il saldo 68 a vostro favore. Grazie di cuore; auguri.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - Il sig. Luciano, rispettivamente fratello e cugino, vi saluta caramente. Egli ha provveduto al saldo 67 per voi. Grazie, ogni bene.

CISILINO Aldo - AVELLANEDA - Il fratello, sig. Sereno, facendoci gradita visita, ha provveduto al saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CISILINO Francesco Severo e DELLA PICCA-CISILINO Anna - ITUZAINGO - I 6 dollari versatici dal cugino sig. Sereno hanno saldato il 68 e 69 per il sig. Francesco Severo e il 68 per la signora Anna. Grazie. Cari auguri da Pantianicco.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - Al saldo 67 ha provveduto il nipote, che la saluta caramente. Da noi, grazie e voti di bene.

CISILINO Sereno - DON BOSCO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 68. Una forte stretta di mano.

CONTIN Miro - MORON - Il sig. Guerrino Job ci ha corrisposto il saldo 68 e 69 per lei. Grazie, auguri.

COSSA Giacomo - PUERTO MAR DEL PLATA - I sigg. Duilio e Cora Villa, che ci hanno versato per voi il saldo 67, salutano caramente lei e gli amici. Grazie, cordialità.

CROZZOLI Gino - CORDOBA - Ancora grazie per aver voluto farci visita e per averci corrisposto il saldo 68 e 69. *Mandi*, cordialmente.

CUCCHIARO Angelo e VENTURINI Noè - SALTA - Rinnoviamo al sig. Cucchiaro le espressioni della nostra gratitudine per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato le quote del secondo semestre 1967 e annate 68, 69, 70 e 71 per sé, nonchè il saldo 69, 70 e 71 a favore del sig. Venturini. A tutt'e due, fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di VILLA BOSCH - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Mario Plos per la gradita visita fattaci e per il saldo 68 per sé (via aerea) e per i sigg. Settimio Furlano (via aerea), Augusto Dominici, Sisto Buttazzoni e Innocenzo Candusso. A tutti, vive cordialità augurali.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Al saldo 68 per lei ha provveduto il fratello, cav. Aldo, che la saluta con affettuosi auguri. Da noi, grazie e cordialità, ricordandole Vernasso e il Natisone dalle acque incomparabili.

GRUPPO "FINMARE"

ITALIA
NORD - SUD - CENTRO AMERICA
NORD e SUD PACIFICO

LLOYD TRIESTINO
INDIA - PAKISTAN - ESTREMO ORIENTE - AUSTRALIA
SUD AFRICA - SOMALIA - CONGO - ANGOLA

ADRIATICA
EGITTO - ISRAELE - LIBANO - SIRIA - GRECIA
CIPRO - TURCHIA - MAR NERO - DALMAZIA

TIRRENIA
LIBIA - TUNISI - SICILIA - SARDEGNA - CORSICA
MALTA - MARSIGLIA - SPAGNA - NORD EUROPA

UFFICIO RAPPRESENTANZA
UDINE
Via Cavour, 1

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116



UDINE - Palazzo della Sede centrale - Via del Monte

La
Cassa di Risparmio
di Udine fondata nel 1876

è il salvadanaio del
risparmiatore friulano

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Corrispondenti in tutto il mondo

Per le vostre rimesse, per i vostri depositi servitevi di noi

DATI AL 31 DICEMBRE 1967

Patrimonio	L.	4.046.496.079
Depositi fiduciari	L.	83.841.105.426
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio	L.	1.062.694.528

19 FILIALI — 4 AGENZIE DI CITTA' — 8 ESATTORIE